

273.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 APRILE 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

## INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni . . . . .	16503	<b>Disegno e proposta di legge</b> (Discussione):	
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa . . . . .	16516	Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 77, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani (2090);	
<b>Disegni di legge:</b>		TOMBESI ed altri: Proroga dei contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani in corso alla data del 31 marzo 1978 (2079) . . . . .	16527
(Approvazione in Commissione) . . . . .	16533	PRESIDENTE . . . . .	16527, 16533
(Assegnazione a Commissione in sede referente):		BORRI, <i>Relatore</i> . . . . .	16527, 16532
PRESIDENTE . . . . .	16510, 16511, 16513	REGGIANI . . . . .	16528
PANNELLA . . . . .	16510, 16511	SERVELLO . . . . .	16531
PAZZAGLIA . . . . .	16512, 16513	SPERANZA, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . . . .	16528, 16532
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	16514	TOZZETTI . . . . .	16529
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	16514		
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	16510		

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1978

	PAG.		PAG.
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Dichiarazione di adesione di un deputato a un gruppo parlamentare:</b>	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	16516	PRESIDENTE . . . . .	16514
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	16510	<b>Documenti ministeriali (Trasmissione) .</b>	<b>16534</b>
<b>Relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (doc. XLV, n. 1, 1977) (Rinvio della discussione):</b>		<b>Per l'inserimento di domande di autorizzazione a procedere in giudizio all'ordine del giorno dell'Assemblea:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	16525, 16526, 16527	PRESIDENTE . . . . .	16503, 16504, 16505
BAGHINO . . . . .	16525, 16526, 16527	NATTA ALESSANDRO . . . . .	16505
GALASSO . . . . .	16525, 16526	PANNELLA . . . . .	16503, 16504
PAZZAGLIA . . . . .	16526	<b>Per un'inversione dell'ordine del giorno:</b>	
QUERCIOLO . . . . .	16527	PRESIDENTE . . . . .	16515, 16516
<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)</b>	<b>16535</b>	PANNELLA . . . . .	16515, 16516
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		<b>Per un richiamo al regolamento:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	16517, 16518, 16519, 16522	PRESIDENTE . . . . .	16503
BAGHINO . . . . .	16522	PANNELLA . . . . .	16503
BELLOCCHIO . . . . .	16522	<b>Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (Annunzio) . . . . .</b>	<b>16533</b>
COSTAMAGNA . . . . .	16517, 16519	<b>Sul processo verbale:</b>	
ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	16517, 16518, 16520	PRESIDENTE . . . . .	16501, 16502
GIADRESCO . . . . .	16523	PANNELLA . . . . .	16501
PATRIARCA . . . . .	16521	<b>Votazione segreta . . . . .</b>	<b>16506</b>
REGGIANI . . . . .	16522	<b>Ordine del giorno della seduta di domani . . . . .</b>	<b>16535</b>
<b>Corte costituzionale (Annunzio di sentenza) . . . . .</b>	<b>16514</b>		
<b>Corte dei conti (Trasmissione di documento) . . . . .</b>	<b>16514</b>		

**La seduta comincia alle 17.**

STELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 aprile 1978.

**Sul processo verbale.**

PANNELLA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Vorrei parlare sia per proporre una rettifica, sia per chiarire il mio pensiero, sia per fatto personale, ai sensi del terzo comma dell'articolo 32 del regolamento (*Interruzione del deputato Alessandro Natta*).

Signor Presidente, nel resoconto stenografico della seduta di lunedì 24 aprile 1978, dopo che io chiesi la parola - a pagina 5 dell'edizione non definitiva - viene scritto ad un certo punto: Pannella: « Chiedo che l'articolo 27 venga attivato, relativamente ad un'altra richiesta di autorizzazione a procedere, che è quella sollecitata anche... ». Presidente: « Onorevole Pannella, ella ripresenta una questione che è stata già risolta ». Io intendevo, signor Presidente, la questione sollecitata anche nei confronti del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale e per questo parlavo di autorizzazione a procedere. Cioè, nella richiesta a norma dell'articolo 27 del regolamento, includevo, aggiungendo e innovando rispetto alla richiesta della collega Emma Bonino, le tre autorizzazioni a procedere contro il deputato Pannella e anche quella sollecitata inutilmente dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale nei confronti del collega Almirante e di tutti gli altri colleghi del gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale per non so

quale reato. Questa è la prima chiarificazione.

Andando oltre nella seconda colonna della stessa pagina, signor Presidente, ad un certo punto è scritto: « Questo articolo 27, signor Presidente, è l'articolo forse più importante di un certo aspetto... »; il Presidente mi interrompe e dice: « Onorevole Pannella! Mi dispiace: lei non può ripetere la stessa argomentazione ». Io volevo dire che questo è l'articolo forse più importante, sotto un certo aspetto prevalente rispetto a molti altri articoli del regolamento, visto che è l'unico articolo nel quale prevediamo i tre quarti dei votanti perché venga approvata la proposta di cui al secondo comma dell'articolo 27.

Nel capoverso successivo è scritto: Pannella: « Signor Presidente, l'articolo 27 non ha precedenti! ». Intendevo dire che l'articolo 27 non ha precedenti nel senso da lei indicato e in questo chiedo una rettifica perché è quello che intendevo dire.

A pagina 6 del resoconto stenografico, inoltre, al terzo capoverso si dice: Pannella: « No, signor Presidente! Questo è un problema suo, ed è un problema troppo grave: vogliamo parlare di Moro, della nostra mozione, e l'articolo 27 consente all'Assemblea di dirci di no ». Ovviamente intendevo dire: consente solamente all'Assemblea di dirci di no, cioè ribadivo il punto di vista secondo il quale l'articolo 27 è di quelli squisitamente riferiti alla responsabilità dell'Assemblea proprio per il suo carattere di straordinarietà.

Sempre a pagina 6, nella stessa colonna ora evocata, è scritto: Pannella: « I regolamenti sono l'unica cosa attraverso la quale è possibile consentirci di vivere insieme, signor Presidente. E se ogni giorno, anche dove la lettera è tassativa... ». Qui vi sono dei puntini e io intendevo dire: anche dove la lettera del regolamen-

to è tassativa queste norme non vengono più rispettate ed è, evidentemente, impossibile vivere insieme secondo regole comuni e non secondo la pura e semplice forza del numero che non sempre, signor Presidente, è diritto ma può essere anche violenza.

Sempre a pagina 6 è scritto: Pannella: « L'ordine regolamentare è l'ordine al quale dobbiamo richiamarci. Signor Presidente, ho il dovere di aiutarla a non commettere un errore... ». A questo punto leggo soltanto: « Vive proteste del deputato Pannella ». Tutto ciò dopo l'invito del Presidente così concepito: « Avendo tolto la parola all'onorevole Pannella, prego gli stenografi di non prendere nota delle sue parole ».

A questo punto, signor Presidente, al posto di quelle che vengono annotate come « vive proteste », io chiedo di precisare il mio pensiero. Ho protestato dicendo testualmente: « Lei, signor Presidente, ai sensi degli articoli 60 e 61, può censurarmi o espellermi; non può abrogarmi. In un Parlamento di democrazia politica questo non è concepibile ».

Un ultimo rilievo, signor Presidente, che in qualche misura non è una chiarificazione del mio pensiero, ma può configurarsi anche come fatto personale. Mi riferisco alla pagina 47 del resoconto stenografico. Dopo che, a più riprese, avevo sottolineato come dal 17 febbraio, cioè da quattordici mesi, non si fosse tenuto alcun dibattito sull'ordine pubblico, il Presidente mi interrompe per dire: « ...ma quando lei nega che si sia mai discusso di ordine pubblico, allora anche la Presidenza ha il dovere di... ». Il Presidente prosegue quindi, più oltre, dicendo: « Ma se si dice che non si è mai parlato di ordine pubblico, il discorso... coinvolge anche la responsabilità della Presidenza ». E allora — e questa credo sia quanto meno, se non un'accusa, signor Presidente, una critica —: « Quando lei approfitta di una motivazione per fare una serie di altre dichiarazioni... ». Ecco, signor Presidente, vorrei dolermi che mi si accusi di voler approfittare. Ma desidero ribadire che la mia affermazione resta esatta: è esatto,

cioè, che dal 17 febbraio non c'è mai stato dibattito sull'ordine pubblico. Devo quindi confermare quello che il Presidente mi rimprovera, in qualche misura, di affermare, perché, a documenti richiesti, l'affermazione che facevo in quel momento in nulla mi pare esigesse una smentita della Presidenza, visto che i documenti non mi smentiscono. È vero che, indirettamente, in altre forme, si è parlato anche di ordine pubblico; ma il dibattito sull'ordine pubblico del quale parlavo non si è mai tenuto.

La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Onorevoli colleghi, vorrei prendere lo spunto da questi interventi per sollevare una questione, che il Presidente della Camera potrà eventualmente sottoporre alla Giunta per il regolamento.

Si sono avuti più volte interventi sul processo verbale che costituiscono in realtà richieste di chiarimento del resoconto stenografico. Si tratta invece di due documenti di diversa natura e probabilmente di diversa forza giuridica. A mio avviso, quando si dà lettura del processo verbale, si può parlare su quel documento. I rilievi, i chiarimenti, gli interrogativi, i completamenti relativi ad altri documenti (resoconto sommario e stenografico) probabilmente — espongo il mio assunto in forma dubitativa, per rispetto dell'Assemblea e della Giunta per il regolamento, alla quale mi sono appellato — devono essere avanzati in altra sede e con altra procedura.

Poiché tuttavia il tema è estremamente delicato e riguarda tutti i deputati, non ho ritenuto opportuno sollevare la questione, ed ho lasciato parlare l'onorevole Pannella poiché il problema non riguarda solo lui, ma può riguardare qualsiasi altro collega, in qualsiasi situazione. Non ritengo per altro di dover lasciar passare sotto silenzio una questione che considero di particolare delicatezza ed anche di

particolare rilievo ed importanza. La sollevo, ripeto, affinché la Giunta per il regolamento possa esaminarla direttamente o l'Assemblea vi dedichi una seduta.

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aliverti, Anselmi Tina, Armato, Bernardi, Bressani, Caroli Giuseppe, Degan, Forlani, Foschi e Lettieri sono in missione per incarico del loro ufficio.

### Per un richiamo al regolamento.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

PANNELLA. Vorrei fare alcuni richiami al regolamento, signor Presidente, prima che si passi al primo punto dell'ordine del giorno. Vorrei farli, sia pure brevissimamente, ciascuno in sede autonoma, per non fare confusioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PANNELLA. Il primo richiamo che intendo svolgere è relativo al secondo comma dell'articolo 65, che recita: « La pubblicità dei lavori delle Commissioni in sede legislativa e in sede redigente è inoltre assicurata mediante la pubblicazione di un resoconto stenografico. La stampa e il pubblico seguono lo svolgimento delle sedute in separati locali attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso ».

Questa mattina, signor Presidente — e credo sia questa la sede opportuna per tale richiamo — la Commissione, temo compiendo un errore, cioè votando su materia regolamentare indiscutibile, ha disatteso questa disposizione; sì che la Commissione giustizia è riunita in questo mo-

mento, senza il rispetto di quel secondo comma dell'articolo 65 che ci pare un comma...

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, il suo richiamo al regolamento mi pare inammissibile in questa sede: una questione regolamentare relativa ad una Commissione può essere sollevata in quella sede o rappresentata al Presidente della Camera; ma non può esserne investita l'Assemblea. Pertanto, se crede, lei può eventualmente far presente la questione al Presidente della Camera, oralmente o per iscritto.

PANNELLA. Signor Presidente, se mi consente, una volta di più la sua opinione conforta anche la nostra. In questo momento, il Presidente della Camera è lei per me; quindi ho posto, secondo regolamento, il problema al Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Mi consenta comunque di confermare il mio giudizio sull'inammissibilità del richiamo al regolamento da lei formulato.

### Per l'inserimento di domande di autorizzazione a procedere in giudizio all'ordine del giorno dell'Assemblea.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

PANNELLA. Signor Presidente, a norma dell'articolo 27 del regolamento, chiedo (e mi consenta di svolgerne poi brevemente ma serenamente i motivi) che al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna sia posta una materia (per usare le parole dell'articolo 27) precisa, e cioè la mozione radicale n. 1-00056.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, onorevole Pannella: non lo faccio per il gusto di interromperla, ma per l'economia dei nostri lavori. La richiesta di applicare

l'articolo 27 con riferimento a mozioni è stata dichiarata inammissibile dalla Presidenza nella seduta precedente; la preghe-  
rei quindi di non ripresentarla.

PANNELLA. Ho altre motivazioni. Signor Presidente, il resoconto stenografico ci conforta nel senso che la motivazione del Presidente era stata quella che il lunedì non si potesse...

PRESIDENTE. Lei non era presente, onorevole Pannella.

PANNELLA. Ero presente, signor Presidente, e ho il resoconto stenografico.

PRESIDENTE. No, onorevole Pannella. Mi consenta di dirle che ho personalmente dichiarato inammissibile la analoga richiesta avanzata dall'onorevole Emma Bonino. In quel momento lei, comunque, non era presente in aula, onorevole Pannella. Esposi allora - e non intendo ripeterle ora - le argomentazioni per le quali dichiarai allora inammissibile quella richiesta e che ora non mi consentono di lasciarla riproporre in questa seduta.

PANNELLA. Intendo allora avanzare, signor Presidente, un'altra richiesta, sempre in base all'articolo 27 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, chiediamo che al primo punto dell'ordine del giorno vengano inserite le tre domande di autorizzazioni a procedere (documento IV, nn. 89, 90 e 85) contro il deputato Pannella, già in stato di relazione e quindi pronte per un'eventuale discussione in Assemblea. Ritengo comunque che lei debba consentirmi, signor Presidente, di ribadire le mie preoccupazioni: se mi consente, vorrei illustrare qual è la nostra interpretazione dell'articolo 27.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, noi non possiamo procedere in questa sede ad

una discussione interpretativa di un articolo del regolamento. Lei ha proposto che, in applicazione dell'articolo 27, sia inserita al primo punto dell'ordine del giorno dell'Assemblea la discussione di tre domande di autorizzazione a procedere che la riguardano direttamente e che sono in stato di relazione e quindi pronte per una eventuale discussione in Assemblea.

PANNELLA. Certo, e ne basta una, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gliene basta una? Lei ha anche diritto di scelta!

NATTA ALESSANDRO. Con arresto, anche! (*Si ride all'estrema sinistra*).

PANNELLA. Oppure anche tutte e tre, perché ritengo facciano parte di un unico contesto. Questa è la richiesta sulla quale chiedo un voto della Camera, signor Presidente.

RAUTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

RAUTI. Si tratta appunto dell'argomento che stiamo trattando, signor Presidente. Ritengo che, dal momento che è riunita una Commissione, bisognerebbe sconvocarla, visto che si deve votare.

PRESIDENTE. Onorevole Rauti, quando dovremo procedere alla votazione per scrutinio segreto sulla richiesta dell'onorevole Pannella dovremo anche sospendere la seduta perché decorra il termine di preavviso previsto dal quarto comma dell'articolo 49 del regolamento. Sarà pertanto possibile tener conto dell'esigenza da lei prospettata.

NATTA ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Natta.

NATTA ALESSANDRO. Signor Presidente, ritengo che la richiesta dell'onorevole Pannella sia improponibile, perché contraria alla lettera del regolamento che prevede che essa possa essere avanzata solo da un presidente di gruppo — e l'onorevole Pannella non lo è — ovvero da dieci deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Natta, la Presidenza era stata preavvertita che il presidente del gruppo radicale, onorevole Emma Bonino, aveva delegato l'onorevole Pannella ad esercitare le sue funzioni (*Commenti del deputato Rauti*).

NATTA ALESSANDRO. In questo Parlamento le deleghe non contano: ci mancherebbe altro! Altrimenti si voterebbe per delega!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, discutiamo con ordine. Avverto che sulla richiesta dell'onorevole Pannella darò la parola, ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro, per non più di quindici minuti ciascuno.

NATTA ALESSANDRO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA ALESSANDRO. Non mi pare che, stando al nostro regolamento, la delega da parte di un capogruppo ad un qualsiasi deputato di quel gruppo sia ammissibile, quando si tratti di funzioni che il presidente di gruppo deve necessariamente esercitare in Assemblea.

TREMAGLIA. No, è prevista!

PANNELLA. Si fa così in sede di Conferenza dei capigruppo!

NATTA ALESSANDRO. Anche a quello bisognerà opporsi. I presidenti di gruppo hanno funzioni ben precise. Io capisco che in Conferenza dei capigruppo si

possa essere sostituiti. Non capisco, invece, come si possa essere sostituiti in Assemblea, in quanto il regolamento è estremamente preciso e stabilisce di volta in volta, per le richieste che si devono formulare in Assemblea, che esse possono essere avanzate dal capogruppo, da dieci o venti deputati, eccetera; ma non sono previste deleghe. Infatti, tutte queste norme sono sostitutive rispetto a quelle contenute nel precedente regolamento, che si limitavano a richiedere, per tali richieste, la firma da parte di un determinato numero di deputati: o dieci o venti. Per superare una formalità burocratica — tant'è vero che per le richieste di votazione segreta, quando si chiedeva se esse erano appoggiate, occorreva mandare in giro un biglietto per la raccolta delle firme — si è partiti dalla presunzione che un capogruppo rappresentasse, a seconda della richiesta, i dieci o i venti deputati che avrebbero dovuto appoggiare la richiesta stessa. Pertanto questa norma mi sembra tassativa. Il capogruppo è il capogruppo, e non sono ammissibili deleghe, per queste richieste da avanzare in Assemblea.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Natta, ma non posso consentire con questa sua interpretazione. Infatti il secondo comma dell'articolo 15 del regolamento stabilisce...

PANNELLA. È un altro dibattito!

BOCCHI. È il suggeritore del Presidente!

TREMAGLIA. È possibile che l'onorevole Natta non capisca l'articolo 15 del regolamento? È scritto in italiano!

SPATARO. Stai zitto tu, perché sei tedesco!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, temo che il giardino di infanzia abbia delle concorrenze sleali.

Dicevo che il secondo comma dell'articolo 15 del regolamento stabilisce: « Ciascun gruppo nella prima riunione

nomina il presidente, uno o più vicepresidenti e un comitato direttivo. Nell'ambito di tali organi il gruppo indica il deputato o i deputati, in numero non superiore a tre, ai quali affida, in caso di assenza o impedimento del proprio presidente, l'esercizio dei poteri a questo attribuiti dal regolamento ».

Ci troviamo di fronte ad una precisa disposizione regolamentare che, anche se ad alcuno può apparire di un'ampiezza eccessiva, tuttavia è chiara ed univoca: i presidenti dei gruppi parlamentari possono delegare i loro poteri ad un numero di deputati del loro gruppo fino ad un massimo di tre.

Passiamo alla votazione sulla richiesta avanzata dall'onorevole Pannella. Ricordo agli onorevoli colleghi che l'articolo 27, secondo comma, del regolamento prevede che per discutere o deliberare in materia non iscritta all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione dell'Assemblea con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei votanti. Dovendo la votazione aver luogo mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta avvertendo che da questo momento decorre il termine di preavviso di venti minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

**La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18.**

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta dell'onorevole Pannella di inserire l'esame di tre domande di autorizzazione a procedere in giudizio all'ordine del giorno dell'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	317
Maggioranza dei tre quarti dei votanti . . . .	237
Voti favorevoli . . .	15
Voti contrari . . . .	302

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Accame Falco  
 Aiardi Alberto  
 Alici Francesco Onorato  
 Allegra Paolo  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Armella Angelo  
 Arnone Mario  
 Balbo di Vinadio Aimone  
 Baldassari Roberto  
 Ballardini Renato  
 Balzamo Vincenzo  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Bardelli Mario  
 Bardotti Martino  
 Bartocci Enzo  
 Bassetti Piero  
 Battino Vittorelli Paolo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellocchio Antonio  
 Belussi Ernesta  
 Berlinguer Giovanni  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Lavezzo Ivana  
 Bertani Eletta  
 Bertoli Marco  
 Biamonte Tommaso  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianco Gerardo  
 Bini Giorgio  
 Bisignani Alfredo  
 Bocchi Fausto  
 Bogi Giorgio  
 Bolognari Mario  
 Bonifazi Emo  
 Borri Andrea  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe

Bottarelli Pier Giorgio	Corà Renato
Bottari Angela Maria	Corgi Vincenzo
Bressani Pier Giorgio	Corvisieri Silverio
Brini Federico	Costamagna Giuseppe
Brocca Beniamino	Cresco Angelo Gaetano
Broccoli Paolo Pietro	Cuminetti Sergio
Brusca Antonino	D'Alema Giuseppe
Bubbico Mauro	Da Prato Francesco
Buro Maria Luigia	De Carolis Massimo
Buzzoni Giovanni	De Cinque Germano
Cabras Paolo	De Gregorio Michele
Cacciari Massimo	Del Duca Antonio
Caiati Italo Giulio	Del Pennino Antonio
Calaminici Armando	De Petro Mazarino
Calice Giovanni	Di Giannantonio Natalino
Cappelli Lorenzo	Di Giulio Fernando
Cappelloni Guido	di Nardo Ferdinando
Carandini Guido	Erminero Enzo
Cardia Umberto	Faenzi Ivo
Carelli Rodolfo	Fantaci Giovanni
Carlassara Giovanni Battista	Fanti Guido
Carlotto Natale Giuseppe	Felicetti Nevio
Carmeno Pietro	Felici Carlo
Caroli Giuseppe	Ferrari Marte
Carta Gianuario	Fioret Mario
Caruso Antonio	Flamigni Sergio
Caruso Ignazio	Formica Costantino
Casadei Amelia	Fornasari Giuseppe
Casalino Giorgio	Forni Luciano
Casati Francesco	Forte Salvatore
Cassanmagnago Cerretti M. Luisa	Fortuna Loris
Castellucci Albertino	Fortunato Giuseppe
Cattanei Francesco	Fracchia Bruno
Cavaliere Stefano	Frasca Salvatore
Cavigliasso Paola	Furia Giovanni
Cecchi Alberto	Fusaro Leandro
Ceravolo Sergio	Galasso Andrea
Cerrina Feroni Gian Luca	Gambolato Pietro
Chiarante Giuseppe Antonio	Gargani Giuseppe
Ciai Trivelli Anna Maria	Gargano Mario
Ciannamea Leonardo	Gatti Natalino
Ciccardini Bartolomeo	Gatto Vincenzo
Citaristi Severino	Giadresco Giovanni
Ciuffini Fabio Maria	Giglia Luigi
Coccia Franco	Giordano Alessandro
Codrignani Giancarla	Giovanardi Alfredo
Colomba Giulio	Gottardo Natale
Colombo Emilio	Gramegna Giuseppe
Colonna Flavio	Granati Caruso Maria Teresa
Colucci Francesco	Grassucci Lelio
Conte Antonio	Gualandi Enrico
Conti Pietro	Guasso Nazareno

Guerrini Paolo  
Guglielmino Giuseppe  
Gullotti Antonino  
Ianni Guido  
Iozzelli Giovan Carlo  
Labriola Silvano  
La Loggia Giuseppe  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lezzi Pietro  
Libertini Lucio  
Licheri Pier Giorgio  
Lo Bello Concetto  
Lombardi Riccardo  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Macciotta Giorgio  
Magnani Noya Maria  
Magri Lucio  
Malvestio Pier Giovanni  
Mancuso Giuseppe  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero Antonino  
Mannuzzo Salvatore  
Maroli Fiorenzo  
Martini Maria **Eletta**  
Martino Leopoldo Attilio  
Marzano Arturo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Merloni Francesco  
Meucci Enzo  
Miana Silvio  
Miceli Vincenzo  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Millet Ruggero  
Mirate Aldo  
Misasi Riccardo  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Morini Danilo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Napoleoni Claudio  
Napoli Vito  
Natta Alessandro  
Niccoli Bruno  
Noberasco Giuseppe  
Novellini Enrico  
Nucci Guglielmo

Olivi Mauro  
Orlando Giuseppe  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco  
Pagliai Amabile Morena  
Pajetta Giancarlo  
Palomby Adriana  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Papa De Santis Cristina  
Patriarca Francesco  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellegatta M. Agostina  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonio  
Petrella Domenico  
Pezzati Sergio  
Piccoli Flaminio  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Pompei Ennio  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Pratesi Piero  
Presutti Alberto  
Preti Luigi  
Pucciarini Giampiero  
Pugno Emilio  
Quarenghi Vittoria  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe  
Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raicich Marino  
Ramella Carlo  
Reggiani Alessandro  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Riga Grazia  
Righetti Umberto  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gianfranco  
Rosati Elio  
Rosini Giacomo  
Rosolen Angela Maria  
Rubbi Antonio

Rubbi Emilio  
Russo Fernando  
Sabbatini Gianfranco  
Salomone Giosuè  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Savino Mauro  
Sbriziolo De Felice Eirene  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Segre Sergio  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Spigaroli Alberto  
Squeri Carlo  
Stefanelli Livio  
Stegagnini Bruno  
Stella Carlo  
Tamburini Rolando  
Tamini Mario  
Tani Danilo  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Terraroli Adelio  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Testa Antonio  
Todros Alberto  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Vagli Maura

Vecchietti Tullio  
Venegoni Guido  
Venturini Aldo  
Vernola Nicola  
Villa Ruggero  
Vincenzi Bruno  
Vineis Manlio  
Vizzini Carlo  
Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zucconi Guglielmo

*Sono in missione:*

Abbiati Dolores  
Alborghetti Guido  
Aliverti Gianfranco  
Anselmi Tina  
Antoni Varese  
Armato Baldassare  
Bernardi Guido  
Bernini Bruno  
Bisaglia Antonio  
Bonalumi Gilberto  
Corallo Salvatore  
Cristofori Adolfo  
D'Alessio Aldo  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Degan Costante  
Dell'Andro Renato  
De Mita Luigi Ciriaco  
Donat Cattin Carlo  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Foschi Franco  
Guadagno Gennaro  
Iotti Leonilde  
Lettieri Nicola  
Maggioni Desiderio  
Petrucci Amerigo  
Ruffini Attilio  
Scotti Vincenzo  
Terranova Cesare  
Vecchiarelli Bruno  
Zurlo Giuseppe

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1978

PANNELLA. Chiedo di parlare (*Com-  
menti — Vive proteste all'estrema sini-  
stra*).

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, le darò la parola dopo aver letto alla Camera alcune comunicazioni (*Rumori*).

Onorevoli colleghi!

PANNELLA. Signor Presidente le avevo chiesto prima la parola!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, le ho già detto che devo ora leggere alcune comunicazioni (*Applausi*). Onorevoli colleghi, non consumiamo energie che saranno utili tra poco!

#### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge, approvati da quel Consesso:

Senatori SIGNORELLO ed altri: « Norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge — anche esso dipendente dello Stato — sia chiamato a prestare servizio all'estero » (2137);

« Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 79, concernente ulteriore proroga della legge 6 marzo 1958, n. 243, istitutiva del Consorzio "Ente per le ville venete" » (2138).

Saranno stampati e distribuiti.

#### Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla sottoindicata Commissione in sede referente:

#### II Commissione (Interni):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1978,

n. 59, concernente norme penali e processuali per la prevenzione e la repressione di gravi reati » (*approvato dal Senato*) (2136) (*con parere della I e della IV Commissione*) (*Interruzione del deputato Pannella — Rumori*).

Onorevole Pannella, se lei vuole parlare, di microfoni ce ne sono molti (*Proteste del deputato Pannella*). No, onorevole Pannella, ho detto prima che ci sono molti microfoni e quindi la prego di parlare da un microfono (*Rumori*).

GIANNANTONI. Parli dal microfono!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io chiedo se per disapprovare, come è legittimo, il comportamento politico di un collega, devono comportarsi in modo estremamente degno di disapprovazione! Non so che spettacolo diamo!

PANNELLA. Signor Presidente... (*Com-  
menti al centro*).

PRESIDENTE. Senta, se lei vuol fare anche il vigile urbano, ha una grande vocazione, ma non è il caso che lo faccia in aula.

Onorevole Pannella, lei ha detto che questa scena è da asilo infantile; se vuole andare al microfono, vada, se non vuole andare, non parli (*Proteste del deputato Pannella*). Dove è scritto il suo nome? (*Vive, generali proteste all'indirizzo del deputato Pannella*).

PANNELLA. Sto andando al microfono.

PRESIDENTE. Allora vada.

GIANNANTONI. Al suo posto!

PRESIDENTE. Ci vuole forse il Ministero dei trasporti? Lei richiamava la mia attenzione, e intanto mi è stata chiesta la parola. Su che cosa vuole parlare, onorevole Pannella?

PANNELLA. Signor Presidente, intendo fare opposizione all'assegnazione del disegno di legge di conversione del decreto-

legge 21 marzo 1978, n. 59. Se ho ben inteso, perché non ero nelle condizioni ideali per bene intendere, è esatto, signor Presidente, che questo disegno di legge è stato assegnato alla II Commissione, o è solo un annuncio? È questo che volevo chiederle. Se è stato assegnato, intendo svolgere un'opposizione.

PRESIDENTE. È stato assegnato alla II Commissione.

PANNELLA. Signor Presidente, su questo chiedo di svolgere un'opposizione.

PRESIDENTE. Vuole farla subito l'opposizione?

PANNELLA. Signor Presidente, sicuramente dal resoconto stenografico risulterà che lei non ha chiesto se vi erano opposizioni su quel punto e l'ha chiesto dopo. Quindi, quando lei lo ha chiesto, io ho fatto opposizione; comunque ho reiteratamente chiesto la parola.

PRESIDENTE. No, onorevole Pannella.

PANNELLA. Signor Presidente, abbia pazienza, ero qui, le ho chiesto la parola prima che lei cominciasse.

LIBERTINI. Vai a destra, gira tutta l'aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

ALICI FRANCESCO ONORATO. Vai al posto di Pazzaglia!

PAZZAGLIA. L'ho fatta io l'obiezione, lei non l'ha sentita!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, mi consenta di chiarire ciò che è accaduto. Io ho testé comunicato che il disegno di legge n. 2136 è assegnato alla II Commissione (Interni) in sede referente (*Commenti del deputato Pannella*). L'assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente segue una procedura diversa da quella prevista per le assegnazioni in sede legislativa. In quest'ultima

ipotesi, infatti, il Presidente, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propone l'assegnazione in sede legislativa e tale proposta è iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva. È in quella sede che il Presidente, dopo aver chiesto se vi sono obiezioni alla sua proposta, dispone l'assegnazione in sede legislativa (*Proteste del deputato Pannella*).

Lei, onorevole Pannella, evidentemente ha confuso due ipotesi diverse. L'articolo 72 del regolamento prevede infatti che l'assegnazione di progetti di legge in sede referente venga fatta dal Presidente senza che occorra accertarsi se vi siano obiezioni. È previsto però che entro i due giorni successivi un presidente di gruppo o dieci deputati possano proporre una diversa assegnazione, sulla quale l'Assemblea delibera per alzata di mano.

L'opposizione all'assegnazione in sede referente può dunque essere avanzata anche successivamente; per questo motivo le ho chiesto se intendeva svolgerla subito.

Ciò premesso, ha facoltà di parlare, onorevole Pannella.

PANNELLA. Signor Presidente, questo decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, concerne « norme penali e processuali per la prevenzione e la repressione di gravi reati ». Mi pare che esista una indicazione univoca con questo solo titolo del disegno di legge: è che se una Commissione è competente, è la Commissione giustizia; sicuramente anche la Commissione interni, ma in primo luogo la Commissione giustizia, visto che si tratta di norme penali e processuali per la prevenzione e la repressione di gravi reati.

A questo punto, noi chiediamo invece che il disegno di legge venga assegnato, come sempre si è fatto, alle Commissioni riunite giustizia e interni, perché se noi continuiamo a stravolgere ogni consuetudine, ogni tradizione, ogni logica — e per ragioni di partito, per ragioni di Stato, per ragioni ogni volta di qualche cosa che non è ragione di Parlamento —, se noi spostiamo i dibattiti dalle sedi na-

turali, dai loro giudici naturali, tra dieci giorni, colleghi, tra quindici giorni o un mese, noi ci troveremo con un disastro qui nel Parlamento molto maggiore di quello che possiamo giudicare dinanzi a tragedie esterne o interne che incombono.

Non è concepibile continuare, signor Presidente, a dire che le norme penali e processuali per la prevenzione e la repressione di gravi reati escludono l'esame della Commissione giustizia. Di conseguenza, l'opposizione in positivo, costruttiva, ricorda semplicemente che, mi pare, la consuetudine, la logica, i giudici naturali in questo caso, sono in sede congiunta le Commissioni interni e giustizia.

E non posso, signor Presidente, non dolermi dell'essere stato costretto a fare questa opposizione, perché credo che di precedenti di questo genere, nel merito, nel nostro Parlamento, ne abbiamo veramente molto pochi. E io credo che, se si continua in questo modo, è certo che c'è un ostruzionismo della maggioranza nei confronti del diritto normale del Parlamento e delle sue norme; e contro queste, quindi, io faccio opposizione e mi auguro che non esista la compattezza della maggioranza su una proposta del genere, perché qui non difendo i diritti di un particolare gruppo, ma mi faccio in questo modo portavoce della difesa di consuetudini e di una logica che deve essere affermata. Senza ciò, è evidente che poi il confronto in questo Parlamento rischia di divenire, per reazione a queste decisioni, un confronto sempre più duro e difficile.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per oppormi all'assegnazione disposta dalla Presidenza e per avanzare una proposta diversa da quella dell'onorevole Pannella.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. La nostra richiesta è diversa, pur partendo da considerazioni analoghe, per non dire affini, a quelle esposte dall'onorevole Pannella. Il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 59, del quale lei, signor Presiden-

te, ha annunciato l'assegnazione alla Commissione interni in sede referente, nel primo articolo modifica una importante norma del codice penale, quella che riguarda il sequestro di persona, e stabilisce persino che, nel caso in cui l'ostaggio non dovesse essere restituito e dovesse morire a causa del sequestro, coloro i quali sono autori del sequestro stesso sono puniti con l'ergastolo.

Si tratta quindi, signor Presidente, di una norma con la quale si vuole istituire la massima pena detentiva prevista dal nostro ordinamento, a carico di coloro che si rendono responsabili di un determinato reato, che era punito invece con una pena detentiva inferiore. Inoltre, quel decreto-legge modifica norme di procedura penale, tra le quali quelle che riguardano le intercettazioni telefoniche. Vi sono — è vero — anche norme che attengono all'attività di polizia, ma anch'esse hanno relazione strettissima con la procedura penale perché consentono attività della polizia che oggi sono regolate dal codice di procedura penale.

Vi è, quindi, da dubitare che vi sia una competenza perfino concorrente o parziale, per parti limitate di questo provvedimento, della II commissione alla quale il provvedimento è stato assegnato in sede referente.

Per questa ragione, signor Presidente, chiedo — e motiverò ulteriormente questa mia richiesta — che venga modificata l'assegnazione fatta dalla Presidenza, assegnando il provvedimento in sede referente — e non potrebbe essere altrimenti perché si tratta di un disegno di legge di conversione in legge di un decreto-legge — alla IV Commissione (Giustizia).

Credo di aver esposto con estrema moderazione, signor Presidente, considerazioni validissime per la assegnazione alla IV Commissione giustizia. Non credo vi sia alcun precedente in questa Camera, in nessun tempo, dal quale si possa ricavare che la punizione dell'ergastolo può essere deliberata dalla Commissione interni, che si occupa di materie completamente diverse.

Siamo di fronte ad un caso gravissimo di errore — chiamiamolo così — di assegna-

zione. La massima pena detentiva non può essere stabilita dalla Commissione interni, ma deve essere esaminata e stabilita dalla Commissione competente nel merito e cioè dalla Commissione giustizia.

Se l'assegnazione dovesse rimanere così come è stata fatta — certamente meno se questa dovesse essere modificata nel modo proposto dall'onorevole Pannella, perché si stabilirebbe almeno una competenza concorrente — potremmo fare tutte le illazioni sul caso.

La prima che ci viene in mente è che — ma, ripeto, mi auguro che l'assegnazione venga modificata — le assegnazioni non vengano fatte in funzione dell'esigenza di legiferare secondo i metodi previsti dal nostro regolamento, ma per evitare il sovraccarico di una Commissione, distribuendo il carico tra due Commissioni ed evitando che i parlamentari possano impegnarsi più o meno nell'attività che si sta svolgendo nella Commissione giustizia.

Si creerebbe un precedente di una gravità assoluta. Il regolamento verrebbe strappato. Mi sorprende che si sia commesso un errore così evidente e mi rivolgo a lei che, oltre ad essere Vicepresidente della Camera, è magistrato e valuta forse con maggiore attenzione quali sono i contenuti di un disegno di legge quale quello di cui stiamo discutendo, per pregarla, per insistere perché questa assegnazione venga riesaminata e decisa a favore della IV Commissione, l'unica competente ad esaminare il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, ferme restando le sue obiezioni, preciso — forse non avevo letto con chiarezza, ma comunque non aggiungo nulla ed è solo per scrupolo — che il provvedimento è stato assegnato alla II Commissione interni con parere della I e della IV Commissione. Dico questo solo per completezza di informazione.

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte avanzate dagli onorevoli Pannella e Pazzaglia, dobbiamo ora passare ai voti.

Voteremo per prima la proposta dell'onorevole Pazzaglia che, chiedendo la competenza esclusiva della IV Commissione giustizia, è la più lontana dalla proposta della Presidenza. Voteremo, quindi, la proposta dell'onorevole Pannella, che chiede l'assegnazione alle Commissioni riunite II interni e IV giustizia.

PAZZAGLIA. Chiediamo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Pazzaglia. Il regolamento, all'articolo 72, prevede che la votazione avvenga per alzata di mano.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, anche se il regolamento prevede che la votazione avvenga per alzata di mano, non si può svolgere una votazione così importante mentre è riunita una Commissione in sede legislativa. La prego pertanto, signor Presidente, di consentire ai deputati che sono riuniti in quella sede di poter partecipare a questa votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, le faccio presente che la Commissione in questo momento non è riunita. Comunque i parlamentari che sono stati rintracciati sono stati invitati a scendere in aula.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Pazzaglia di assegnare il disegno di legge n. 2136 alla IV Commissione giustizia, in sede referente.

(È respinta).

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Pannella di assegnare il disegno di legge n. 2136 alle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia), in sede referente.

(È respinta).

A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla sottindicata Commissione in sede referente:

*XII Commissione (Industria):*

« Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente costru-

zione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna» (approvato dal Senato) (2129) (con parere della I, della V e della IX Commissione).

#### **Autorizzazione di relazioni orali.**

PRESIDENTE. Comunico che la XIII Commissione (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, concernente norme per agevolare la mobilità dei lavoratori e norme in materia di Cassa integrazione guadagni » (2091).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, concernente ulteriore proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro » (approvato dal Senato) (2110).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

*alla XIV Commissione (Sanità):*

« Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori » (2130) (con parere della I e della IV Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### **Dichiarazione di adesione di un deputato a un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 14, terzo comma, del regolamento, il deputato Bonfiglio ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Costituente di destra-democrazia nazionale.

#### **Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 20 aprile 1978, copia della sentenza n. 45 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge provinciale di Bolzano, riapprovata il 21 aprile 1976, concernente modifiche alla disciplina dell'indennità integrativa speciale, impugnata dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorso notificato il 7 maggio 1976 (doc. VII, n. 217).

Il documento sarà stampato e distribuito.

#### **Trasmissione dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale italiano per il turismo, per gli esercizi del 1966 al 1975 (doc. XV, n. 81/1966-1967-1968-1969-1970-1971-1972-1973-1974-1975).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Per un'inversione  
dell'ordine del giorno.**

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Pannella.

PANNELLA. Vorrei proporre un'inversione dell'ordine del giorno. Posso illustrare la proposta?

PRESIDENTE. Ella, dunque, onorevole Pannella, chiede che non si passi al primo punto dell'ordine del giorno?

PANNELLA. Sì, signor Presidente; vorrei proporre un'inversione dei punti dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. In che modo, onorevole Pannella, propone questa inversione?

PANNELLA. Attraverso un richiamo agli articoli del regolamento e, in particolare all'articolo 41...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Pannella, vorrei sapere in che termini ella propone l'inversione dell'ordine del giorno.

PANNELLA. Io avevo chiesto soltanto se lei mi consentiva di esporre i termini della mia richiesta. Aspettavo la sua autorizzazione.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, vorrei conoscere il contenuto della sua richiesta.

PANNELLA. Vorrei proporre al primo punto dell'ordine del giorno la discussione delle proposte di legge per la riforma della polizia e al secondo punto quelle per la riforma sanitaria.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, non credo che questa sua richiesta sia proponibile, perché, dopo che ella ha avanzato la proposta di inserire al primo pun-

to dell'ordine del giorno la discussione delle domande di autorizzazioni a procedere da lei citate, nell'atto stesso di respingerle, l'Assemblea ha implicitamente manifestato la volontà di proseguire i suoi lavori sulla base dell'ordine del giorno prefissato.

Ritengo, a questo punto, che la Camera debba passare all'esame del primo punto dell'ordine del giorno.

PANNELLA. Signor Presidente, ho ancora fresco nella memoria un precedente di pochi giorni fa, quando dapprima ci siamo richiamati all'articolo 27 del regolamento, proponendo una inserzione allo ordine del giorno; e quindi, in seguito, abbiamo avanzato delle proposte di inversione dei punti all'ordine del giorno.

Si tratta, signor Presidente, di due questioni, credo, assolutamente autonome. Il primo strumento tende a proporre alla Camera di inserire una materia non prevista all'ordine del giorno e di conseguenza ha quella caratteristica di eccezionalità che tutti conosciamo. Ma il fatto che la Camera si sia pronunciata contro il fatto straordinario — tutelato infatti da quella norma a tutti nota per l'inserimento di una nuova materia all'ordine del giorno — non preclude evidentemente un altro autonomo giudizio da parte della Camera la quale, dinanzi ad una proposta di inversione dei punti all'ordine del giorno, resta totalmente sovrana, avendo i due strumenti finalità diverse. Sono diverse, in questo caso, sia la *causa petendi* sia il *petitum*. Non capisco, quindi, signor Presidente, come si possa ritenere precluso, oggi ed in futuro, al Parlamento l'uso regolamentare dello strumento della richiesta di inversione dell'ordine del giorno se qualcuno, in precedenza, si è richiamato all'articolo 27 del regolamento. Insisto, quindi, nel ritenere che la Camera, dinanzi ad una specifica proposta totalmente diversa — che è di rispetto dell'ordine del giorno, ma di inversione dei suoi punti — possa avere una formazione di volontà e di valutazione assolutamente diversa. E — ripeto — non più tardi di sette giorni fa, in un momento di gran-

de tensione, è stato applicato il criterio cui ho fatto riferimento: prima l'articolo 27 del regolamento, poi l'inversione dello ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pannella, le chiedo scusa se insisto nella mia interpretazione, dato che lei ha chiesto che al primo punto dell'ordine del giorno fosse posto un certo tema. Non avendo tale richiesta ottenuto la maggioranza dell'Assemblea, non vi è dubbio che rimane al primo punto dell'ordine del giorno ciò che vi è già iscritto. Se adesso consentissi una seconda votazione, per la sua inversione, farei votare una seconda volta ciò che implicitamente ed esplicitamente la Camera ha già deciso.

**PANNELLA.** Signor Presidente, le faccio presente che ci siamo trovati dinanzi ad un esplicito comportamento diverso della Presidenza...

**PRESIDENTE.** No, non si trattava di porre al primo punto dell'ordine del giorno...

**PANNELLA.** Sì, signor Presidente; tanto è vero che si era preclusa altra richiesta formulata in base all'articolo 27 del regolamento, perché il Presidente aveva fatto una determinata dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pannella, l'altra ipotesi da lei richiamata era di poco diversa da quella di oggi. Ritengo, in coscienza, dover confermare la mia decisione. Lei stesso ha fatto presente che vi fu persino un richiamo ed una decisione rinviata alla Giunta per il regolamento. Passiamo quindi al primo punto all'ordine del giorno.

**Assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver proposto nella seduta precedente, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge sia-

no deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

**VIII Commissione (Istruzione):**

« Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto dell'enciclopedia italiana » (approvato dal Senato) (2127) (con parere della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**X Commissione (Trasporti):**

« Provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale per il periodo 1° aprile 1977-30 settembre 1978 » (approvato dal Senato) (2122) (con parere della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Modifiche ed integrazioni alla normativa riguardante il credito navale » (approvato dal Senato) (2123) (con parere della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver comunicato nella seduta precedente, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

**VIII Commissione (Istruzione):**

**CAVIGLIASSO PAOLA** ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente lo

stato giuridico del personale della scuola » (682).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### XII Commissione (Industria):

CITARISTI ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, concernente la disciplina del credito agevolato al settore industriale » (1723).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Costamagna, al ministro delle finanze, « per sapere se agli uffici fiscali risulti una dichiarazione dell'attrice Eleonora Giorgi conforme a quanto ha dichiarato, in occasione della trasmissione televisiva *Proibito* dell'8 agosto, di aver guadagnato in tre anni la somma di 300 milioni » (3-01587).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

ERMINERO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sulla posizione fiscale della signorina Eleonora Giorgi il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza ha eseguito una verifica generale, a conclusione della quale ha trasmesso al competente ufficio dati, elementi ed ogni altra utile notizia di rilevanza fiscale relativi ad attività professionali ed artistiche svolte fino al periodo di imposta 1976.

Sulla base delle notizie così ottenute, l'ufficio distrettuale delle imposte dirette sta ora procedendo ad un approfondito

riesame della posizione tributaria dell'attrice.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Mi pare che la mia interrogazione si commenti da sé. Se una attrice, infatti, si vanta alla televisione di avere ottenuto guadagni per centinaia di milioni di lire, vi è da sperare che, finalmente, si sia giunti a creare una coscienza tributaria nei cittadini italiani o in una parte di essi. Lo dico pensando che la signorina Giorgi non sia rimasta alla sola dichiarazione televisiva, ma abbia preso spunto dal suo successo di lavoro e nel lavoro per affermarlo anche nella cosiddetta dichiarazione tributaria. Penso, infatti, che in Italia dovremo, prima o poi, far uscire il profitto finanziario, quando esso è lecito, dall'atmosfera di equivoco. Ritengo che dovrebbe essere naturale, per i cittadini, vantarsi, mettere in vetrina i loro successi di lavoro ed i loro guadagni, naturalmente nell'idea che chi si vanta di un successo o di un guadagno paghi pure almeno il suo personale contributo alle casse dello Stato.

Ho parlato, signor Presidente, di attuale atmosfera di equivoco poiché, come è noto, a Milano si tenta di nascondere, o comunque sembra quasi che ci si vergogni di ciò che invece a Zurigo, a Francoforte, a Parigi o a New York si ritiene una giusta distinzione della persona. Accenno alla richiesta lecita, al guadagno giustamente ottenuto, al profitto onesto che a Zurigo, Francoforte, Parigi, New York o Londra sono considerati attributi di un uomo meritevole; mentre la demagogia imperante ed anche — mi lasci dire signor Presidente — il pericolo dei sequestri, hanno fatto diventare queste cose, a Milano o a Torino, cose da nascondere, attributi da smentire.

Evidentemente questa atmosfera di equivoco non nasce solo dalla demagogia, in Italia. Ci fu infatti un poeta, il Carducci, che scrisse che la nobiltà italiana non aveva grandi origini, nel senso che

generalmente duchi, marchesi, conti, erano i discendenti dei bastardi delle donne italiche che erano convolate con i goti, i visigoti o i longobardi predoni.

Non vorrei, signor Presidente che, anche per la ricchezza borghese italiana, visto che chi ce l'ha la nasconde, siano da dire le stesse cose, nel senso che gli Agnelli o i Pirelli (e, via via di questo passo sulla via della ricchezza, tutti gli altri ricchi italiani), non dovrebbero nascondere la loro ricchezza, anche se non la dovrebbero ostentare. Comunque, non dovrebbero nascondere la loro dichiarazioni dei redditi.

Negli Stati Uniti d'America, signor Presidente, quando alla Casa Bianca vi sono ricevimenti ufficiali, il Presidente invita, come ospiti di onore da far conoscere anche agli stranieri, i grandi contribuenti: quei cittadini, cioè, che pagano il più alto gettito d'imposta e che sono, dunque, da ritenere esemplari. Io vorrei che in Italia, gradualmente, si giungesse ad una situazione del genere, ad una situazione nella quale il Presidente Leone invitasse al Quirinale i grandi contribuenti per indicarli alla riconoscenza pubblica. Da queste considerazioni nasce dunque questa mia interrogazione: per additare ad esempio questa Eleonora Giorgi, che alla televisione ha detto di aver guadagnato 300 milioni in tre anni. Finalmente, mi son detto dopo averla sentita, una cittadina che non cerca una raccomandazione per un impiego pubblico, un'italiana che dice di poter lavorare e di poter guadagnare: speriamo che paghi anche le tasse in maniera proporzionale!

Concludo dichiarandomi parzialmente sodisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, al ministro delle finanze, « per sapere — dopo aver attentamente vagliato le dichiarazioni rese ad un settimanale milanese dall'onorevole Napolitano, vero e proprio ministro-ombra delle finanze del PCI; considerando la gravità della situazione economica e la crisi

nei settori delle case e dell'agricoltura, e ritenendo imbarazzante per il Governo accogliere le richieste a favore degli enti locali, dopo aver per mesi garantito che non vi sarebbero state nuove imposizioni — se il Governo non intenda riesaminare, dopo le polemiche derivate dall'abolizione del cumulo, l'idea di addivenire a riconoscere la famiglia come azienda familiare, ammettendo il diritto al discarico dell'ammontare dei fitti pagati per l'abitazione e di una parte almeno di ciò che eventualmente si paga per un'assistenza familiare — trattando alla pari la moglie se è casalinga —, in modo così da sbloccare dalle attuali disposizioni punitive il settore delle case e potendo così concepire una imposizione locale sulla proprietà immobiliare, una volta che questa tornasse a rendere in modo non equo solo a parole ma in senso economico » (3-02024).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

**ERMINERO, Sottosegretario di Stato per le finanze.** La proposta formulata dall'onorevole interrogante mira ad introdurre, nell'ordinamento giuridico nazionale, un istituto la cui compatibilità con il vigente sistema tributario appare dubbia. L'elevazione del nucleo familiare a particolare rilievo fiscale, indipendentemente dall'esercizio di attività commerciale, sembra inoltre fuori delle previsioni della legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente delega legislativa al Governo per la riforma tributaria. In particolare, la deduzione dei canoni di locazione e di altre spese, specificatamente proposte dall'onorevole interrogante, potrebbe condurre a sperequazione fra i diversi contribuenti poiché, consentendo a coloro i quali sostengono spese elevate per la locazione di una casa di abbattere il reddito imponibile, si finirebbe per premiare la maggiore capacità contributiva.

Tutto ciò non toglie che all'origine della proposta di riconoscere la famiglia come unità anche ai fini fiscali, si rinvenivano ragioni di giustizia e di equità delle quali si cercherà di tener conto nei la-

vori per il completamento della riforma tributaria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COSTAMAGNA.** Non ho chiamato in causa l'onorevole Giorgio Napolitano a caso. L'ho fatto ritenendo che egli sia il personaggio numero uno, in materia economica, di uno dei due più importanti partiti italiani. L'ho chiamato in causa sapendo bene che, da due anni almeno, i comunisti continuano a fare dichiarazioni responsabili, affermando anch'essi di rendersi conto della crisi che si attraversa in Italia, sia nel settore delle case, sia in quello dei terreni. Sono problemi fondamentali della vita italiana, anche perché, a mio parere, si tirano dietro tutti gli altri settori. Se le case rendono, è certo che se ne costruiscono di nuove, è certo che per costruirle si dà lavoro ad una infinità di industrie ausiliarie, di artigiani, di manodopera. Se i terreni rendono, se il prezzo dei terreni è sostenuto e vi sono acquirenti, vuol dire pure che l'agricoltura cammina ed attira capitali e lavoro.

Perciò mi sono posto anch'io, in questa interrogazione, il problema di svegliare l'interesse su questi argomenti anche, se fosse possibile, dell'onorevole Napolitano, che parla e si muove come plenipotenziario economico del potente partito comunista italiano. Vorrei, quindi, suggerire anche a lui l'idea di alleviare la crisi delle abitazioni, crisi derivata dal blocco dei fitti e dalle voci di equo canone, con una proposta certamente non risolutiva, ma che potrebbe avere una sua importanza per i ceti medi e per quanti hanno l'alloggio in affitto: la proposta di scalare nelle dichiarazioni tributarie l'importo che il contribuente paga come pigione per la casa dove abita insieme ai familiari. Penso che in tal caso si verrebbe incontro, in un certo senso, alle grandi masse dei cittadini che hanno l'alloggio in affitto senza giungere a leggi che, come l'equo canone o il blocco dei fitti, si propongono di violentare l'economia di mercato, rendendoci difficile uscire dalla crisi edilizia.

L'interrogazione, comunque, è chiara e si commenta da sola: non credo di dover aggiungere qualcosa di più di quello che ho scritto. Ritengo di aver fatto una proposta nell'interesse pubblico e per venire incontro a settori in crisi.

Concludo, signor Presidente, augurandomi che il Governo tragga spunto dalla mia proposta per avviare le cose economiche su binari più congeniali all'economia: quelli della libertà di mercato, quelli della redditività dell'impresa e dell'investimento economico. Se il Governo non imboccherà questa strada, le tante leggi che si sono fatte o si preparano per l'edilizia o per l'agricoltura, a cominciare dalla « quadrifoglio », non serviranno.

Mi dichiaro, infine, insoddisfatto della risposta del Governo, ritenendo che non solo gli uffici di studi economici dei partiti, ma anche i deputati, individualmente, dovrebbero trovare udienza, con le loro proposte e sollecitazioni, per la soluzione dei più angosciosi problemi della nostra economia.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Patriarca, al ministro delle finanze, « per sapere se dopo la corale protesta di operatori, sindacati ed autorità portuali in merito al decreto ministeriale 5 gennaio 1978 che concentra le operazioni doganali su importazioni ed esportazioni di prodotti tessili e siderurgici presso le dogane di Bari, Brescia, Genova e Trieste, non si intenda revocare detto provvedimento e procedere a un più razionale uso della vasta rete portuale connessa con centri di attività nei settori indicati » (3-02395);

Baghino, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle finanze e della marina mercantile, « per sapere se, prese in considerazioni le conseguenze negative dei decreti relativi alla assegnazione delle funzioni di sdoganamento di certi prodotti a determinati porti, non ritengano di annullare il primo ed il secondo

decreto. La decisione appare indispensabile ed urgente poiché non è possibile convogliare forzatamente le operazioni di imbarco e sbarco di certi prodotti — quali ad esempio quelli siderurgici e tessili — verso alcuni porti, costringendo quindi a mutamenti di rotte e di linee naturali di traffico, né è lecito, specialmente con tali limitazioni provocare impoverimenti di lavoro, riduzioni di personale, diminuzioni di incassi. Particolarmente urgente è la revoca del provvedimento per i porti di Genova e di Trieste, privati del traffico dei tessili, poiché nella loro qualità preminente di porti con traffico internazionale, vengono colpiti assai gravemente e irreparabilmente » (3-02452);

Mosca, Sanza, Mastella Mario Clemente, Reggiani, Cattanei, Rubbi Emilio, e Mannino, ai ministri delle finanze, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato, « per conoscere i motivi che hanno indotto il Governo a portare da 4 a 29 i punti doganali per l'importazione dall'estero di prodotti siderurgici. Gli interroganti desiderano inoltre conoscere i modi e i tempi di attuazione di detta decisione con particolare riferimento alla disponibilità di personale e di mezzi nonché alla specifica regolamentazione necessaria a garantire l'osservanza delle norme fiscali e comunitarie regolanti la materia. Viene sottolineato infatti il pericolo che, a causa della reale difficoltà a mettere in atto i necessari controlli su quantità, qualità, tempi e modalità delle importazioni, si verifichino operazioni fiscalmente e valutariamente illegali, nonché irregolari sotto il profilo comunitario. Tutto ciò, come è noto, metterebbe in ulteriore pericolo la nostra industria siderurgica, già duramente colpita dalla crisi internazionale del settore, oggi utilizzata da determinati gruppi per tentare una azione di *dumping* ai danni del nostro paese » (3-02454);

Bellocchio e Marzano, al ministro delle finanze, « per sapere se non sia da ritenersi in generale frutto d'improvvisazione il decreto n. 960 (pubblicato sulla *Gazzet-*

*ta Ufficiale* n. 1 di quest'anno), che ha introdotto norme correttive e integrative del testo unico in materia doganale del 1972, con particolare riferimento all'articolo 9-bis; per conoscere in particolare come sia potuto accadere che nel concentrare importazioni ed esportazioni di prodotti tessili ed in particolare siderurgici presso alcune dogane, sia stata esclusa quella di Napoli, ove sono localizzati oltre il centro Italsider di Bagnoli altri qualificati impianti di produzioni similari ed indotte; quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché tale errata ripartizione non divenga irreversibile » (3-02698);

Giadresco, Sarti, Bosi Maramotti Giovanna e Bocchi Fausto, al ministro delle finanze, « per conoscere i criteri in base ai quali ha ritenuto di emanare il decreto di ristrutturazione degli uffici doganali del porto di Ravenna che, praticamente, esclude l'importante scalo marittimo dell'Emilia-Romagna dalla possibilità di partecipare all'*import-export* di materiale ferroso; per significare l'erroneità della valutazione ministeriale che non tiene conto della realtà dei traffici del porto di Ravenna e, quindi, del danno che, a seguito del suddetto decreto, ne deriva per l'economia locale, regionale e dell'intero Paese; per chiedere un riesame della questione e la revoca del decreto stesso accogliendo le giuste considerazioni avanzate dagli amministratori locali » (3-02699).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

ERMINERO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Con il decreto ministeriale 5 gennaio 1978 e con altre due analoghe determinazioni del 21 gennaio e del 10 marzo successivo l'amministrazione ha cercato di porre rimedio ad una situazione che aveva già prodotto consistenti turbative nelle regole del commercio internazionale e che aveva anche determinato seri e gravi inconvenienti nel mercato interno dei tes-

sili e di taluni prodotti del settore siderurgico.

Particolarmente in quest'ultimo settore, i prodotti provenienti da alcuni paesi estranei alla CECA presentano differenze di prezzo in meno che vanno mediamente dal 20 al 30 per cento, con punte fino al 40 per cento per le ghise di raffinazione e per i *coils*. Non di rado tale scarto deriva dalla circostanza che alcuni paesi, pur di collocare la propria produzione eccedentaria sul mercato internazionale, hanno fatto e fanno ricorso, più o meno palesemente, a pratiche di *dumping* o a concessioni di premi alle proprie esportazioni.

Per arginare tali fenomeni la Commissione delle Comunità europee ha fissato una serie di prezzi di riferimento, da utilizzare come parametri nell'intento di fornire indicazioni non alterate circa l'andamento del mercato di determinati prodotti.

Spetta dunque alle dogane, all'atto dell'importazione di prodotti controllati, rilevare l'eventuale differenza in meno tra il prezzo di riferimento stabilito dalle autorità comunitarie e il prezzo risultante dalla documentazione commerciale. L'elaborazione dei relativi dati, comunicati dai singoli Stati membri al competente organo comunitario, ha posto in grado i servizi delle Comunità europee di valutare l'opportunità di ulteriori interventi, che si sono concretizzati nella istituzione di dazi anti-*dumping* provvisori.

L'urgenza, quindi, e la necessità di dare esecuzione immediata e rigorosa alle decisioni comunitarie hanno consigliato la amministrazione di avvalersi della straordinaria facoltà prevista dall'articolo 9-bis del vigente testo unico sulle leggi doganali e di concentrare solo presso alcune dogane l'importazione di alcuni prodotti dei settori in esame, ai sensi del citato decreto ministeriale 5 gennaio 1978, nella considerazione che tale accentramento possa consentire, attraverso la specializzazione tecnico-merceologica dei controlli, un costante, approfondito esame della documentazione relativa ai prodotti in questione, volto ad evitare possibili frodi.

L'aver successivamente accertato che la esigenza di un'adeguata sorveglianza su talune correnti di importazione si era nel frattempo consolidata; e l'aver potuto inoltre constatare la disponibilità alla collaborazione con l'amministrazione finanziaria da parte di enti economici e associazioni di categoria, è stato un fatto da valutare positivamente, in quanto ha consentito di ampliare, attraverso l'emanazione di altri provvedimenti, il numero degli uffici doganali abilitati a compiere operazioni di importazione di prodotti siderurgici e tessili, come previsto dai decreti ministeriali 21 gennaio 1978 e 10 marzo 1978 sopra richiamati.

È chiaro, ad ogni modo, che i decreti ministeriali che hanno limitato i punti di sdoganamento per i prodotti in questione sono e restano, per loro stessa natura e finalità, strettamente legati a fattori contingenti e temporanei, ed in primo luogo alla necessità di sottoporre a parziale sorveglianza le importazioni di talune merci. Ciò significa che essi resteranno in vigore per il tempo necessariamente richiesto a rimuovere le cause che ne hanno determinato l'adozione.

PRESIDENTE. L'onorevole Patriarca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PATRIARCA. Nel merito della risposta resa dall'onorevole sottosegretario mi dichiaro soddisfatto, perché si è provveduto, con apposito provvedimento, ad ampliare, con l'inserimento di qualificati scali portuali (come quello di Napoli), i punti doganali per l'importazione e l'esportazione dei prodotti siderurgici e tessili.

Mi consenta però l'onorevole rappresentante del Governo di richiamare la sua attenzione sulla circostanza che la risposta alla nostra interrogazione viene fornita dopo tre mesi e molto tempo dopo la risoluzione del problema, cui si è giunti a seguito di incontri tra gli operatori del settore e il Governo, senza che il Parlamento, che pure aveva sollevato una serie di fondate preoccupazioni, venisse tempestivamente informato: cosa che sarebbe indispensabile perché veramente tutti rico-

noscano il ruolo centrale, nei fatti e nei comportamenti, del Parlamento stesso.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Patriarca, anche per la brevità del suo intervento: e spero che questo valga indirettamente di invito anche per l'oratore che la seguirà.

L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BAGHINO.** Non so se il ringraziamento che l'oratore che mi ha preceduto ha ricevuto dalla Presidenza potrà essere da me meritato, anche perché devo innanzitutto ritenere che, anche in base alla mia interrogazione, siano stati corretti i provvedimenti riguardanti Trieste e Genova, ai quali specificatamente si riferiva la mia interrogazione.

Posto che sia così (e così dovrebbe essere, stando a quanto ho appreso dalla stampa, ma non a quanto il Parlamento ha appreso dal Governo), è da rilevare con sorpresa che il Governo abbia prima preso una decisione e adottato un provvedimento in base alla situazione del mercato europeo e anche a quella degli uffici doganali; e poi, sulla base delle segnalazioni degli operatori economici e anche — se permette — sulla base di quelle venute tempestivamente dal Parlamento (il giorno successivo a quello in cui si è saputo dell'emanazione del decreto ministeriale), lo abbia corretto. Ma non lo ha corretto a sufficienza, perché è stato costretto ad emanare un altro provvedimento, a marzo, per completare la correzione.

Questo dire una cosa per poi smentirsi ha certamente portato nocimento. La reazione era come minimo prevedibile, perché non si possono stabilire per decreto ministeriale rotte diverse, quando già esiste un traffico verso certi porti. Infatti, con la eliminazione di alcuni porti, in pratica si determinavano dei dirottamenti che comportavano, come è naturale, delle serie difficoltà organizzative.

Ora, se devo esprimere soddisfazione per il fatto che Genova e Trieste hanno visto riconosciuto il loro diritto, devo anche sorprendermi per tutto quello che è avven-

nuto, senza nessuna necessità che avvenisse. Devo, soprattutto, dolermi per il fatto che, quando si prendono certi provvedimenti, non si tiene presente che siamo — eppure lo si dice in tutti i momenti — una nazione marinara. Abbiamo bisogno di sviluppare i porti. Abbiamo bisogno di facilitare le correnti di traffico. Abbiamo bisogno di ampliare tutti i porti, sia per quello che riguarda il magazzinaggio, sia per quello che riguarda l'affluenza, sia per quello che riguarda il traffico stradale e ferroviario. Dobbiamo sviluppare questo traffico, perché costituisce il canale attraverso il quale può svolgersi l'acquisto dell'80 per cento delle merci che ci sono necessarie.

Ecco la nostra sorpresa e il nostro disappunto. Rileviamo che Genova e Trieste abbiano ora avuto giustizia e che altri porti non abbiano avuto ingiustizie. Signor Presidente, penso che mi possa ringraziare per la mia brevità.

**PRESIDENTE.** La ringrazio doppiamente, onorevole Baghino, perché mi ha meravigliato per la sua brevità.

L'onorevole Reggiani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Mosca, di cui è cofirmatario.

**REGGIANI.** Sono soddisfatto. I motivi dell'interrogazione si illustrano da soli. Il problema infatti non era nei numeri, ma consisteva nel sapere se il Governo avesse oppure no, determinando un nuovo sistema di organizzazione, predisposto tutti i mezzi che erano necessari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bellocchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BELLOCCHIO.** Non spenderò molte parole, anche perché il problema oggetto della seconda parte della interrogazione è stato risolto in modo positivo. Desidero, però, dire all'onorevole sottosegretario che so bene che esiste un problema di accentramento delle operazioni volto a consentire celerità allo sdoganamento. Questo criterio, ad avviso del sottosegretario, però, non poteva, e non può prescindere dal pie-

no rispetto delle diverse situazioni locali: mi riferisco, in particolare, alle esigenze del commercio e dell'industria.

So bene, inoltre, che occorre tener presente la rigorosa linea decisa dalla CEE per opporsi a pratiche di *dumping* poste in essere in deroga agli impegni internazionali assunti dai paesi estranei all'area comunitaria.

Pur in presenza di questi elementi, mi consenta l'onorevole rappresentante del Governo di dire che le conseguenze che sarebbero intervenute sull'economia dei centri presso i quali sono ubicate le dogane escluse dall'applicazione dei provvedimenti governativi — questo è il caso di Napoli, di Salerno e in genere di tutto il Mezzogiorno — sarebbero state del segno opposto, superando cioè i vantaggi conseguibili con l'adozione, pur legittima, dell'accenramento per dogane disposto negli indicati settori merceologici, cioè nel settore siderurgico e nel settore tessile.

Questo è tanto più vero, onorevole rappresentante del Governo, in quanto il proposito di garantire il compimento dell'esame tecnico della documentazione esibita costituisce adempimento che tutte le dogane di prima categoria ogni giorno eseguono e nel corso del quale, particolarmente nell'accertamento del valore imponibile, esse operano una permanente e rigorosa comparazione tra il prezzo dichiarato nella fattura e le fonti di informazione disponibili. Si tratta di una comparazione nella quale, quindi, è insita di per sé una componente valutaria di duplice ordine e rilevanza: quella, cioè, da una parte, di cercare di evitare che, avvalendosi di documentazioni artefatte, sia possibile diminuire il prezzo, per realizzare una parziale evasione dei diritti doganali; e, dall'altra, di impedire che, facendo ricorso al medesimo espediente, riesca possibile con una maggiorazione del prezzo ottenere, previe illecite intese con l'esportatore estero, l'accredito all'estero della valuta eccedente.

Il problema che si pone, a mio avviso, dunque, è quello — e non è più rinviabile — della riforma delle dogane, nell'ambito più generale della riforma del-

l'amministrazione finanziaria. Ebbene, da questo punto di vista, noi dobbiamo esprimere le nostre perplessità per il poco spazio che è stato dedicato al problema doganale nell'ambito del documento Santalco, se è vero che l'unico provvedimento di carattere operativo è un decreto ministeriale con cui si modifica il modello A-54, cioè la bolletta di esportazione semplice, con un documento equipollente. Il che è poca cosa, a nostro avviso, soprattutto se teniamo conto delle frodi in violazione delle norme comunitarie e delle evasioni fiscali, che sono all'ordine del giorno.

Occorre, quindi, una seria riforma per uscire dalla situazione di quasi sfascio in cui oggi si trovano le dogane — basta ricordare, onorevole sottosegretario, quello che accadde a Genova nel marzo 1976, quando questa dogana, la più importante d'Italia, fu costretta a bloccare i telefoni per mancanza di fondi — e per combattere, quindi, le grandi organizzazioni contrabbandiere che esistono nel nostro paese. Riteniamo che questa riforma sia urgente, anche perché pensiamo che, con il procedere dell'integrazione europea, la amministrazione doganale debba assumere funzioni di sempre maggiore rilevanza per quanto concerne la regolazione dei flussi dei traffici internazionali rispetto ai tradizionali compiti di natura prevalentemente fiscale; mentre vanno, a nostro avviso, adeguatamente affrontati i problemi di cooperazione amministrativa nei rapporti con gli altri stati membri della Comunità.

Con questa raccomandazione, prendiamo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giadresco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GIADRESCO.** Signor Presidente...

**BOCCHI FAUSTO.** L'onorevole Baghino sta distraendo l'onorevole sottosegretario.

**GIADRESCO.** Il collega Bocchi è candidato alla Presidenza...

PRESIDENTE. Grazie della collaborazione. Onorevole Giadresco, tenti di parlare.

GIADRESCO. Vorrei cominciare dicendo che il tempo trascorso tra la presentazione dell'interrogazione e la risposta che ad essa è stata data è stato molto lungo, ma non è trascorso invano, vista la risposta che l'onorevole sottosegretario ci ha dato oggi.

Vorrei tuttavia, pur comprendendo le ragioni che ora ci sono state esposte, sottolineare che la decisione che ancora deprechiamo è stata una decisione sbagliata, dovuta anche ad errate informazioni e valutazioni della realtà dei nostri porti, che tuttavia sottolinea anche il modo inadeguato e inefficiente con cui spesso funzionano e lavorano certe amministrazioni dello Stato. E, pur sapendo, come ha testé detto l'onorevole sottosegretario, che i decreti sono e restano legati a fattori contingenti e temporanei, non possiamo però non lamentare che questo errore ha provocato già un danno non indifferente all'economia del nostro paese.

Vorrei poi sottolineare, riferendomi all'oggetto specifico dell'interrogazione che assieme ad alcuni colleghi avevo presentato, un altro aspetto, che riguarda la situazione del porto di Ravenna. Vorrei far notare che difficoltà persistono tuttora e richiamare su di esse l'attenzione del rappresentante del Governo. Qualora infatti fosse possibile ovviare a queste difficoltà, faremo certo opera meritoria e favorevole non all'attività di un porto in sé, ma in generale all'attività economica del nostro paese, perché si registrano tuttora — e voglio essere un po' malizioso — forse anche in dipendenza dell'origine del primo decreto, dei metodi di indagine e dei controlli doganali, che non voglio definire vessatori perché formalmente sono legittimi, ma che, per il modo con cui avvengono, provocano gravi ritardi, spesso non giustificati, alle attività economiche.

Facendo poi riferimento soltanto al porto di Ravenna, ricordo quello che certamente l'onorevole sottosegretario non può non sapere: cioè che, se rapportiamo la statistica dell'attività portuale del

primo trimestre del 1978 al primo trimestre dell'anno precedente, risulta un danno considerevole perché vi è stata una flessione di 110 mila tonnellate nell'attività portuale: da 161 mila tonnellate dei primi tre mesi del 1977 si è scesi a 51 mila tonnellate nel 1978. Ciò è conseguenza anche — non dico soltanto — di quei decreti errati ed è conseguenza forse della persistente situazione di controlli doganali legittimi ma forse eccessivi. Vi sono infatti, per chi guardi alla situazione attuale del porto, i piazzali pieni di ferro e di materiale ferroso che attendono lo sdoganamento; vi sono stati i casi di alcune navi dirottate su altri scali proprio perché la situazione non consentiva un disbrigo celere delle operazioni nello scalo di Ravenna. E voi sapete che si tratta di un porto che, per quanto riguarda l'attività per i materiali ferrosi, è tra i principali su scala nazionale. Si tratta infatti di una attività che riguarda 400-500 mila tonnellate l'anno: una parte considerevole delle importazioni nazionali e, oltretutto, un decimo del traffico generale del porto di Ravenna, che riguarda tutta la siderurgia dell'Emilia-Romagna e anche di gran parte della Lombardia.

Tra l'altro, sottolineo — e concludo — che non si tratta neanche di acciai speciali, per i quali si presuppone un'analisi di laboratorio particolare; si tratta in generale di materiali di ferro comune: quindi la richiesta di analisi particolari di laboratorio, a mio avviso, si spiega di meno. Non essendovi sul posto, a Ravenna, i laboratori adeguati, quasi sempre le analisi vengono fatte a Bologna o, addirittura, a Roma, con perdite di tempo notevoli che significano poi perdite analoghe per l'economia del nostro paese.

Accetto — ripeto — con soddisfazione la risposta che è stata data a questa interrogazione per la evidente rettifica che porta ad una situazione che era stata creata con il decreto di ristrutturazione degli uffici doganali. Raccomando un'ulteriore verifica nella realtà per far funzionare, anche sulla base della situazione reale del porto di Ravenna, in modo migliore e più semplice gli stessi uffici doganali, perché i controlli

avvengano, qualora fossero necessari, con un adeguamento degli organici ed anche con il decentramento dei laboratori di analisi, perché avvenga questa semplificazione nelle operazioni di sdoganamento e nelle analisi di laboratorio, almeno per quel che riguarda questa parte di materiale ferroso semplice (non acciai speciali), che rappresenta tanta parte delle importazioni del nostro paese, e che è necessaria per l'economia e l'industria. Questo renderà certamente più semplice, efficace e snella l'attività dell'amministrazione dello Stato e porterà un contributo non indifferente, non soltanto all'attività di un porto, ma all'intera economia del nostro paese.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Rinvio della discussione della relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (doc. XLV, n. 1, 1977).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Comunico alla Camera che è stata presentata una richiesta di sospensiva del dibattito — a norma dell'articolo 40 del regolamento — relativa a questo punto dell'ordine del giorno e sottoscritta dall'onorevole Galasso e da altri deputati.

L'onorevole Galasso, primo firmatario, ha facoltà di parlare per motivare la sua richiesta.

GALASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta è fondata su alcune considerazioni. Allo stato attuale mancano gli elaborati degli indirizzi generali che riguardano tutta l'attività televisiva, con particolare riguardo alle reti; non abbiamo la disponibilità del testo degli indirizzi sulla informazione dei telegiornali e dei giornali-radio, quindi sulle testate radiotelevisive; infine, mancano tutti gli elab-

borati, compreso il parere della Commissione di vigilanza, sul piano triennale degli investimenti che riguarda il decentramento e la terza rete.

A nostro sommo avviso, si tratta di elementi fondamentali per l'attività del Parlamento, soprattutto per gli aspetti che coinvolgono la società concessionaria. Fra l'altro, vorrei aggiungere che le relazioni di maggioranza e di minoranza risalgono, nella loro stesura, all'ottobre-novembre 1977, quindi non tengono conto di quanto avvenuto negli ultimi sei mesi e danno un quadro dell'attività specifica ormai completamente superato. Quindi, noi riteniamo che il dibattito in aula, per obbedire ad una logica di serietà e di approfondimento, possa, per queste considerazioni, essere rinviato, tenendo conto che si può utilizzare questo tempo anche per i raccordi tra la Commissione di vigilanza parlamentare e il direttore generale della RAI.

Per queste considerazioni, dato il particolare rilievo del problema, certamente di dimensioni nazionali e di particolare interesse pubblico, chiediamo che questo dibattito venga rinviato.

PRESIDENTE. Ai sensi del terzo comma dell'articolo 40 del regolamento possono parlare, sulla richiesta di sospensiva, due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

BAGHINO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Esiste una relazione dell'attività svolta da questa Commissione di vigilanza. A suo tempo, quando fu approvata la legge n. 103, noi denunciavamo lo errore di aver affidato certi compiti, che stanno tra l'attività legislativa e quella esecutiva, ad una Commissione parlamentare. Da quanto ho sentito dall'illustrazione della proposta sospensiva, ho la dimostrazione che questa Commissione non riesce ad assolvere i compiti che sono fissati dalla legge all'articolo 4. Ecco la ragione urgente per cui l'Assemblea deve

discutere per poter poi adottare i provvedimenti necessari per mettere la Commissione in condizione di funzionare. Il fatto che manchino degli elementi è un'aggravante, perché mancheranno ancora, come manca il bilancio.

Non bisogna dimenticare che vi sono altre 200 interrogazioni sulla RAI, presentate dall'ottobre 1976 sino al 5 aprile 1978, che non hanno avuto ancora risposta, perché non si riesce ad averla dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, né si può assumere che la dia una Commissione che non ha assolutamente questa competenza.

D'altro canto, una questione sospensiva formulata in modo così generico non è possibile a termini di regolamento. Infatti l'articolo 40 del regolamento, al primo comma, stabilisce che la discussione debba rinviarsi al verificarsi di scadenze determinate. Il quinto comma dell'articolo 40 prescrive che l'Assemblea, una volta approvata la questione sospensiva, debba decidere sulla scadenza. In caso contrario, la sospensiva potrebbe avere il sapore di un rinvio *sine die*, privando in tal modo l'Assemblea del potere di controllo sull'attività e sui risultati di questa Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la richiesta di sospensiva avanzata dall'onorevole Galasso.

(È approvata).

BAGHINO. Signor Presidente, dobbiamo stabilire la scadenza, come prescrive l'articolo 40 del regolamento.

PRESIDENTE. Se sarà avanzata una proposta di scadenza della sospensiva, la porrò in votazione. Comunque, nella motivazione del proponente si è fatta presente la mancanza di taluni elementi, pervenuti i quali la Commissione riferirà: la scadenza è dunque implicita.

È così, onorevole Galasso?

GALASSO. Proprio per i motivi da lei esposti non vi può essere una indicazione

in via di massima, dato che il dibattito è condizionato dall'arrivo della documentazione cui ho fatto riferimento.

BAGHINO. Propongo allora che la discussione sia rinviata di trenta giorni.

PAZZAGLIA. Chiediamo la votazione a scrutinio segreto sulla scadenza.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, non credo che la votazione sulla scadenza possa aver luogo a scrutinio segreto. Non vi è dubbio che sulla richiesta di sospensiva può esservi una votazione qualificata, ma essa, a mio avviso, non può avvenire sul tema della scadenza, che costituisce una appendice.

Pregherei inoltre l'onorevole Baghino di non formalizzare la sua richiesta in un termine preciso, dato che sarebbe più utile interpellare la stessa Commissione per sapere quando la discussione, pervenuta la documentazione mancante, potrà aver luogo.

PAZZAGLIA. Di fronte alla sua interpretazione, signor Presidente, secondo cui non sarebbe possibile la votazione a scrutinio segreto sulla questione accessoria, diversamente da quella principale, mi permetto di obiettare che le regole che valgono per il principale valgono anche per l'accessorio. Non ho bisogno di dirlo con termini latini che piacerebbero tanto a qualche mio collega, ma non vi è dubbio che se si può votare la sospensiva a scrutinio segreto, nello stesso modo si può votare la fissazione del termine.

Debbo precisare, signor Presidente, che se insistiamo su questa posizione è perché la richiesta di rinvio *sine die* non è assolutamente accettabile da parte della Assemblea. Deve essere fissato un termine ed ognuno deve avere la libertà di scegliere, nel modo che ritiene più opportuno, se votare a favore o contro i trenta giorni che noi proponiamo come termine massimo per precisare la decisione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Quercioli, mi rivolgo a lei che è vicepresidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi.

È stata approvata una sospensiva, basata sulla necessità di acquisire determinati elementi. Nello stesso tempo vi è stata la richiesta di fissare un termine, il più congruo possibile. È possibile che la Commissione solleciti l'acquisizione di questi elementi, in modo che la discussione possa avvenire in un termine prevedibile?

QUERCIOLI. La metà di giugno può essere considerato un termine ragionevole.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino è d'accordo?

BAGHINO. D'accordo, signor Presidente. Rinunzio quindi a chiedere che l'Assemblea si pronunci sulla mia proposta.

PRESIDENTE. Resta pertanto inteso che la discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi televisivi è rinviata entro il termine proposto dall'onorevole Quercioli, cioè la metà del mese di giugno.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 77, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani (2090); e della concorrente proposta di legge: Tombesi ed altri: Proroga dei contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani in corso alla data del 31 marzo 1978 (2079).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 77, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani; e della concorrente pro-

posta di legge d'iniziativa dei deputati Tombesi, Corder, De Carolis, Garzia, Rosi di Montelera, Citaristi e Stegagnini: Proroga dei contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani in corso alla data del 31 marzo 1978.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Borri.

BORRI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, nel rimettermi alla relazione scritta mi limito ad alcune osservazioni.

Il disegno di legge n. 2090, di conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 77, comporta la proroga dei contratti di locazione urbani fino al 30 giugno 1978.

Al nostro esame abbiamo anche la proposta di legge n. 2079 che comporta la proroga degli stessi contratti al 31 dicembre 1978. Oltre a ciò, questa proposta di legge prevede, fra l'altro, anche aumenti percentuali dei fitti bloccati dai precedenti provvedimenti legislativi di proroga.

Vorrei richiamare l'attenzione della Camera sul fatto che questi provvedimenti sono strettamente connessi al disegno di legge n. 1931 sull'equo canone, che è attualmente all'esame della Commissione speciale fitti di questo ramo del Parlamento, dopo esser stato approvato dal Senato.

In particolare, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che questo disegno di legge di disciplina organica dei contratti di affitto degli immobili urbani è destinato a soprapporsi all'attuale disciplina vincolistica, recependone lo stato attuale. Ne discende la necessità di non modificare il regime vincolistico attuale, prendendo atto della situazione esistente. Diversamente cadremmo nella conseguenza negativa di dover rivedere tutta la disciplina transitoria prevista dal citato disegno di legge n. 1931, con conseguente ed inevitabile dilatazione dei tempi per la sua approvazione.

Tale dilatazione avrebbe senz'altro effetti negativi tali da cancellare gli effetti positivi — per altro più di natura psicologica che economica — dei limitati aumenti di canone previsti dalla proposta di legge n. 2073, di cui, comunque, si possono condividere i motivi ispiratori. Quello che sembra importante è invece assicurare in questa sede gli interessati, cioè gli inquilini e i proprietari, che il provvedimento di proroga al nostro esame sarà effettivamente l'ultimo. I tre mesi proposti dal Governo sembrano un lasso di tempo ragionevolmente idoneo per consentire un esame approfondito e sereno del citato disegno di legge n. 1931, recante la disciplina organica dei fitti urbani.

Un'altra osservazione che vorrei fare riguarda le disposizioni relative alla sospensione della esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili. La proposta n. 2079 ne prevede la esecuzione dal 1° marzo 1978 fino al 31 agosto 1978; il disegno di legge di conversione n. 2090 ne prevede la esecuzione dal 1° agosto 1978, graduandone la operatività fino al 31 marzo 1979.

Ritengo che sia senz'altro preferibile la soluzione prevista dal decreto-legge n. 77 del 1978 per le stesse considerazioni prima svolte: cioè perché si rende necessario conservare lo stato di fatto e di diritto prodotto dalla disciplina vincolistica oggi esistente, anche se non ci si può nascondere che l'ulteriore sospensiva degli sfratti può portare — e porta di fatto — anche a premiare comportamenti pretestuosi delle parti. Ma occorre anche tenere presente che attualmente il mercato dei fitti urbani vive uno stato di tensione notevole, per l'offerta quasi inesistente cui fa riscontro una domanda via via crescente di alloggi in locazione; e che questa situazione si aggraverebbe per l'aggiungersi della nuova domanda degli sfrattati, cui corrisponderebbe presumibilmente il ritiro dell'offerta degli immobili liberati.

Quella della esecutività degli sfratti è una materia delicata, che ritengo dovrà costituire oggetto di attento esame in sede di discussione e, speriamo, di rapida approvazione del disegno di legge n. 1931.

I motivi che brevemente ho esposto, e cioè la necessità di conservare inalterato lo stato di fatto esistente, su cui calare la nuova disciplina dell'equo canone, e la realistica considerazione della situazione degli alloggi esistente oggi nel paese, consigliano la conversione in legge, senza modificazioni, del decreto-legge del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, ringrazio il relatore, onorevole Borri Andrea, per il contenuto della sua relazione e per l'illustrazione fatta.

Condivido i criteri esposti dal relatore, il quale giustamente osserva che la conversione in legge del decreto-legge n. 77 del 1978 è destinata a sovrapporsi, ad anticipare e a condizionare la materia che sarà regolata dal disegno di legge n. 1931 sull'equo canone. Condivido anche — mi pare che questo sia il punto fondamentale — l'osservazione che ha ritenuto necessario fare, secondo cui quella di cui noi ci stiamo interessando questa sera sia veramente l'ultima proroga del regime vincolistico.

Se poniamo mente alla questione che andiamo ad esaminare e se consideriamo che ormai sono numerosissimi i decreti-legge con i quali si è prorogata la normativa sulle locazioni, ci rendiamo conto che oggettivamente la situazione di fatto, che è stata lasciata maturare di volta in volta, ha reso necessario il ricorso al decreto-legge. Però, è altrettanto vero che noi in questo modo abbiamo creato o lasciato fermentare una situazione artificiosa di gravità e di urgenza, perché in pratica il problema delle locazioni e della edilizia abitativa sta stagnando da troppo

tempo; ed è ormai necessario che ognuno si renda conto che è veramente venuto il momento — anzi è già stato oltrepassato — al di là del quale non è più lecita alcuna ulteriore remora.

Mi limito soltanto a richianare l'attenzione dei colleghi, della Camera e del relatore sulla situazione drammatica che ormai caratterizza lo stato dell'edilizia abitativa. Ormai è indiscutibile, perché gli accertamenti sono stati fatti e non sono discussi da nessuno: mancano almeno 17 milioni di vani per sopperire al *deficit* abitativo che siamo andati accumulando in questi anni. È anche pacifico — e su questo punto convergono anche le opinioni della CGIL-CISL-UIL — che, al di là del recupero del patrimonio edilizio esistente e del graduale alleggerimento del *deficit* sopra ricordato, le esigenze annuali di nuove costruzioni non sono inferiori ai 250 mila alloggi.

Un altro dato che non possiamo fare a meno di considerare attiene alla constatazione che l'intervento pubblico — che in Italia oggi non raggiunge il 4 per cento delle esigenze abitative nazionali —, ridotto in ristrettissimi limiti, sta aggravando da tempo e oltre misura le condizioni del mercato abitativo. Anche se nel prossimo futuro dovesse aver successo il piano decennale, così come è stato profilato nella sede a tutti nota, noi non potremmo pensare ad un incremento dell'intervento pubblico che vada al di là del 10, o al massimo del 15 per cento del nostro fabbisogno.

In una situazione di questo genere, il passaggio da una legislazione frammentaria, intermittente, sempre abbandonata alle spinte dell'ultimo momento, ad una legislazione metodica, che sia pur quella dell'equo canone, appare un'esigenza fondamentale. Dobbiamo tener conto, per esempio, che l'intervento pubblico diretto o indiretto in Francia raggiunge perfino il 50 per cento del costruito, mentre noi come ho detto, ci limitiamo al 4 o al 5 per cento. È chiaro, quindi, che l'urgenza di una legislazione sistematica, metodica e definitiva, su questa materia, si appalesa come improrogabile; è altrettanto chiaro

che occorrerà che l'auspicio, che è riconosciuto come necessario ed evidente anche nella relazione dell'onorevole Berri, diventi una realtà: occorrerà, cioè, che questo sia l'ultimo decreto di proroga, perché — lo ribadisco — è assolutamente indilazionabile una legislazione metodica e definitiva in questa materia.

Per queste ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, ho voluto prendere la parola e, dichiarando che sarà opportuno intrattenersi più diffusamente in altra sede su questo argomento, aderisco senz'altro, a nome del gruppo del partito socialista democratico italiano, all'invito formulato dal relatore per una sollecita conversione in legge del decreto-legge in esame.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Tozzetti. Ne ha facoltà.

**TOZZETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, siamo ripetutamente impegnati nell'esame di questi provvedimenti di proroghe del blocco dei fitti: da quando è iniziata la settima legislatura, è già la sesta volta che interveniamo in questa materia. Questa nuova proroga, proposta con il decreto-legge 30 marzo 1978, n. 77, blocca i fitti fino al 30 giugno 1978. Entro tale data dovrebbe esaurirsi l'attività del Parlamento in materia di proroga, con la adozione del progetto di legge di regolamentazione organica delle locazioni, già approvato dal Senato e attualmente allo esame della Commissione speciale fitti.

In sede di discussione del decreto-legge del quale ci occupiamo, presso la Commissione speciale fitti, il nostro gruppo aveva avanzato proposte tendenti a migliorare il contenuto della normativa. Ma poiché si tratta ormai di realizzare, finalmente, l'obiettivo della regolamentazione degli affitti e dell'equo canone, esprimeremo voto favorevole su questo disegno di legge nel testo che è stato presentato dal Governo. Avremmo dovuto, in caso contrario, discutere un ulteriore provvedimento di proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani fino al 31 dicembre.

Il problema che ritengo sia urgente richiamare all'attenzione del Parlamento non è tanto quello della proroga, quanto il problema relativo al fatto che con decreto-legge venga fissato per la quarta volta, stabilendo in materia una proroga di tre mesi, il calendario per l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili divenuti esecutivi. Secondo il precedente decreto-legge, ad iniziare dal 1° maggio prossimo fino al 31 dicembre 1978, avrebbero dovuto essere eseguiti tutti gli sfratti divenuti esecutivi per finita locazione o per comprovato stato di necessità del locatore (sappiamo che molti di questi sfratti debbono essere eseguiti, poiché fanno riferimento ad uno stato di effettiva necessità del proprietario dell'alloggio). Esiste, al riguardo, un problema concreto. Vi sono, cioè, condizioni oggettive che suggeriscono al Parlamento di esaminare, in sede di esame del provvedimento sull'equo canone o a parte, la questione degli sfratti già divenuti esecutivi, adottando in materia un provvedimento transitorio.

L'onorevole Todros ed io, con interrogazione urgente presentata nel settembre 1977, avevamo chiesto al ministro di grazia e giustizia di conoscere il numero degli sfratti divenuti esecutivi nell'intero territorio nazionale. Non ci è stata data risposta. Dai dati raccolti, riteniamo che si tratti di oltre 200 mila sfratti. Tali cifre vengono confermate da una recente conferenza stampa, tenuta a Roma il 22 marzo 1978, dal dirigente della seconda sezione della pretura di Roma, che è preposta all'esame delle pratiche di sfratto. Ho i resoconti di quanto è stato affermato dai magistrati. Il dottor Lazzaro, che è il dirigente di questa sezione, ha affermato che se a Roma si dovesse applicare, onorevole sottosegretario, l'ultima legge di proroga, si dovrebbero eseguire, a cominciare dal 1° marzo fino al 31 dicembre, 100 sfratti al giorno per ottenere, appunto entro il 31 dicembre, 24 mila sfratti. A Roma, tra cause pendenti (che sono 20 mila) e cause già esecutive (che sono oltre 15 mila), il numero degli sfratti ha raggiunto la cifra di 35 mila: que-

sti sono dati forniti dalla seconda sezione della pretura di Roma.

I magistrati hanno detto - e loro evidentemente hanno posto il problema dal punto di vista tecnico; ma è evidente che questo problema si traduce immediatamente in un fatto sociale e politico - che lavorano in condizioni assolutamente impossibili. Sono 14 i magistrati che si occupano di questo problema; essi devono esaminare circa 50 pratiche di sfratto al giorno e non hanno nemmeno un'aula a disposizione per i dibattimenti. Tutti i giorni devono andare a trovare, in pretura, un'aula vuota per poter discutere questi problemi, che non sono affatto secondari, perché riguardano la vita di migliaia di famiglie. Accade così che alla fine dell'anno questi magistrati riescano, sì e no, ad emettere qualche centinaio di sentenze di esecuzione.

Ho già detto che il problema è puramente tecnico, per i magistrati; essi poi affermano che, se queste sentenze di sfratto potessero essere emesse ci vorrebbero, per eseguirle, 100 ufficiali giudiziari al giorno e almeno 200 agenti per assistere ad esse. Ma ho anche detto che il problema diventa immediatamente sociale e di grande rilevanza politica, in questo momento, per la situazione di tensione che il nostro paese sta attraversando. Se si esce dai problemi tecnico-giuridici e si va al concreto, si pone la questione di alloggiare le famiglie sfrattate. Voi sapete - e io lo posso dimostrare - che a Roma non si eseguono sistematicamente sfratti esecutivi perché non ci sono case per sistemare le famiglie. Vorrei dire che il comune di Roma si è fatto carico di dare la casa a 12, 13 mila famiglie a proprie spese, altrimenti la situazione sarebbe molto più drammatica. Ma l'esempio di Roma si può estendere a tutti i grandi centri del nostro paese: nel nord e particolarmente nel meridione. E allora cosa bisogna fare? Occorre emanare un provvedimento adatto. Non si può passare, dopo quarant'anni di regime vincolistico, con una brusca sterzata, ad una nuova regolamentazione, senza pensare all'eredità che ci hanno lasciato questa serie di proroghe

e la pressante speculazione immobiliare che ha imperato nel nostro paese. Bisogna vedere quello che il blocco ci ha lasciato, e affrontare il problema con un provvedimento *ad hoc*, che può consistere, ripeto, in norme transitorie inserite nella legge sull'equo canone, o in una « leggina » a parte, per disciplinare in modo ragionevole l'esecuzione di questi sfratti. Occorre fare in modo che tutti gli sfratti per necessità, ad esempio, si possano veramente eseguire; ma bisogna poi trovare anche la maniera di dare una sistemazione alle famiglie che vengono estromesse da queste abitazioni. Questo però non sarà possibile se non si darà ai sindaci una certa facoltà, non dico di esproprio, non dico di requisizione, ma almeno di prelazione di affitto di alloggi vuoti, che sono disponibili a centinaia nelle grandi città. Bisogna dare questo potere ai sindaci, almeno per soddisfare il bisogno di quelle famiglie che direttamente non sono in grado di procurarsi una casa.

Bisogna poi trovare il modo di non estromettere dalla casa tutte le famiglie che hanno avuto lo sfratto per fine di locazione. Se il motivo dello sfratto era il superamento del tetto di reddito che consentiva di usufruire del blocco dei fitti, una volta che sarà in vigore la legge sull'equo canone questo problema cadrà. Bisognerà allora trovare il modo di intervenire per ripristinare, per così dire, la validità di questi contratti che sono scaduti.

Non voglio dilungarmi ulteriormente. Dico solo che questo è un problema serissimo, gravissimo. Ne parleremo al momento in cui si discuterà la legge sullo equo canone, la quale deve essere presa in seria considerazione. Quella approvata dal Senato è una buona legge dal punto di vista economico, ma non lo è dal punto di vista normativo: può creare ancora grossi problemi, proprio per quanto concerne l'esecuzione degli sfratti.

Ritengo allora che quelle forze politiche che al Senato hanno lavorato per elaborare questa legge si debbano ancora incontrare e studiare la maniera di rendere la legge migliore anche per la parte nor-

mativa. Si tratta, certo, di una legge sperimentale ma è opportuno eliminarne, prima che entri in vigore, quanto essa contiene di sicuramente negativo ed esplosivo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, sarò brevissimo. Desidero esprimere ancora una volta un'opinione critica — e fortemente critica — sul modo ormai invalso da parte del Governo Andreotti numero uno e del Governo Andreotti numero due di servirsi della decretazione d'urgenza. Non c'è ormai un provvedimento che non venga assunto nella forma del decreto-legge. Questo è molto grave, in linea generale e anche dal punto di vista procedurale, regolamentare, oltre che per le implicazioni costituzionali che ne possono derivare.

È ovvio che in questo caso vi sia una situazione di urgenza, ma è un'urgenza che, onorevoli colleghi, esiste da molti anni, visto che il problema non è certo nuovo e che, di proroga in proroga, sono passati gli anni.

Oggi ci troviamo di fronte ad una proposta di proroga del blocco dei fitti fino al 30 giugno, proroga che può essere allo stesso tempo troppo breve o troppo lunga. È troppo lunga se si tiene conto delle attese della pubblica opinione, interessata, per motivi diversi e molte volte contrastanti, ad avere una legge organica in questa materia. Può essere troppo breve, questa proroga, se si tiene conto che non si ha notizia dell'espressione di una volontà politica coerente circa la soluzione del problema della casa nel nostro paese, anche in relazione all'equo canone: i contrasti, le lacerazioni, le divisioni nella maggioranza sono così vasti che dimostrano quanto tale maggioranza sia veramente ampia, ma anche molto divisa negli orientamenti e nelle scelte di fondo.

Pertanto, nell'esprimere la nostra più viva censura per questo tipo di decretazione d'urgenza, vogliamo richiamare l'attenzione del Governo, dell'Assemblea, di

tutte le forze politiche sulle conseguenze che l'attuale stasi legislativa provoca soprattutto nel campo dell'edilizia, che rappresenta una specie di volano dell'intero sistema economico del nostro paese.

Nel paese vi è un diffuso bisogno di case, ma la fragilità della situazione economica e sociale, nonché l'incertezza dimostrata dal Parlamento e dal Governo determinano effetti molto gravi sia in termini di sviluppo edilizio sia in termini di certezza per i cittadini, siano conduttori o proprietari, di poter stipulare contratti di locazione.

Da questo punto di vista, noi giudichiamo breve la proroga che ci viene proposta, perché non riteniamo che sia possibile, con tutto il lavoro che attualmente grava sulla Camera e sul Senato, giungere entro il 30 giugno ad elaborare un'organica sistemazione dell'intera materia delle locazioni, così strettamente connessa allo stesso sviluppo edilizio.

È chiaro che non possiamo votare contro la conversione in legge di questo decreto, perché sarebbe un fuor d'opera e perché non è possibile provocare un simile vuoto legislativo. Il mio gruppo si limiterà quindi ad astenersi, non senza però aver ribadito la più pesante censura per la mancanza di una coerente volontà politica del Governo e della maggioranza, che sarà pure una maggioranza larghissima, pari al 95 per cento, ma che non sa esprimere, sulle materie fondamentali per la vita economica e sociale del nostro paese, un indirizzo univoco e soprattutto serio, a fronte delle attese e delle necessità della pubblica opinione, degli operatori economici e anche delle categorie più sensibili, dal punto di vista sociale, al problema della casa.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Borri Andrea.

**BORRI ANDREA, Relatore.** Desidero soltanto ringraziare gli oratori intervenuti nel dibattito e dire che in esso sono stati anticipati alcuni temi di carattere gene-

rale, che mi auguro possano trovare occasione di ulteriore approfondimento prossimamente, in sede di discussione del disegno di legge sull'equo canone.

Per quanto riguarda lo specifico argomento oggi in esame, mi sembra sia emersa una volontà concorde nel sostenere la opportunità della conversione in legge del decreto-legge in esame.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

**SPERANZA, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dichiarare, come rappresentante del Governo, che sono umiliato nel dover sostenere nuovamente la conversione in legge di un decreto-legge di proroga del regime vincolistico delle locazioni. Devo aggiungere, però, che non è certo responsabilità del Governo se ancora non si è giunti ad una regolamentazione definitiva di una delicata e complessa materia che non ha visto da molti decenni una normativa organica, che, invece, è resa viepiù necessaria per l'aggravarsi delle esigenze abitative.

Il Governo non ha responsabilità per la dilazione, giacché fin dall'inizio del 1977 è stato presentato un organico disegno di legge, che è stato sottoposto ad un vaglio attento e rigoroso da parte delle forze politiche e del Senato. Dopo un anno di lavoro, di approfondimento, di dibattito, in sede parlamentare e nel Paese, si è giunti finalmente ad un'intesa fra i partiti della maggioranza, che ha consentito l'approvazione di un testo che ora è all'esame di questo ramo del Parlamento.

Purtroppo, le vicende politiche gravi degli ultimi tempi hanno reso impossibile una rapida approvazione da parte della Camera del testo concordato tra le forze della maggioranza. Si è reso così necessario questo decreto-legge che - voglio esprimere una certezza - sarà veramente sufficiente per approvare il testo pervenuto dal Senato e che rappresenta un punto di sintesi delle opinioni di tutte le forze politiche che sostengono il Governo.

Vi è, dunque, la premessa per l'approvazione di una normativa organica che regoli l'intera materia delle locazioni urbane. Questo decreto-legge, pertanto, non vuole risolvere alcun problema di fondo, ma si limita alla proroga del vincolo esistente e alla dilazione di tre mesi delle scadenze previste per l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio divenuti ormai esecutivi.

Quest'ultima è una materia assai delicata — come del resto la materia delle locazioni urbane — giacché non v'è dubbio che provvedimenti definitivi di rilascio emessi ai sensi della legge attualmente in vigore non potrebbero essere, nel rispetto della Costituzione, bloccati con provvedimenti legislativi ordinari.

Tuttavia, esigenze sociali pressanti e situazioni del tutto particolari hanno reso opportuno nel passato prevedere una certa dilazione che, per altro, con il tempo è divenuta notevole, giacché molti dei provvedimenti di rilascio bloccati si riferiscono a cause intentate sei, sette, otto anni or sono. Vi è, dunque, un problema di rispetto della Costituzione.

Ecco perché questo decreto-legge è stato emesso per necessità, e di ciò il Governo è del tutto cosciente. Soltanto con l'approvazione della legge che regolerà organicamente l'intera materia delle locazioni urbane, soluzione imposta da sentenze della Corte costituzionale e da esigenze economiche e sociali, potremo dare una disciplina soddisfacente e attenta ai numerosi problemi sottostanti, che sarà certo soggetta a verifica e che non rappresenterà una disciplina definitiva, ma che varrà a ristabilire una certa sicurezza per le parti interessate e la certezza del diritto per tutti, nel rispetto della Costituzione in un campo tanto importante, giacché riguarda esigenze e situazioni così diffuse nel paese.

È con queste opinioni che ringrazio tutti gli onorevoli deputati intervenuti per l'adesione che hanno dato al contenuto del decreto-legge in esame, formulando lo auspicio che questa Camera possa rapidamente approvare la disciplina generale delle locazioni urbane.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

STELLA, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 30 marzo 1978, n. 77, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani ».

PRESIDENTE. A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che la X Commissione (Trasporti) nella riunione di oggi, in sede legislativa, ha approvato il seguente disegno di legge:

« Disposizioni in materia di competenze accessorie a favore del personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (1689), con *modificazioni*.

#### **Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 5 febbraio 1915, n. 148, con lettera del 19 aprile 1978, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel primo trimestre 1978, concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di S. Maria a Vico (Caserta); Cesa (Caserta); Vigodarzere (Padova); Valentano (Viterbo); Capurso (Bari); Carovigno (Brindisi); Tarcento (Udine); Polignano a Mare (Bari); San Felice a Cancellone (Caserta); Minturno (Latina); Spez-

zano Piccolo (Cosenza); Montegrotto Terme (Padova); Decimomannu (Cagliari); Vasoletto Bruzio (Cosenza); S. Marco in Lamis (Foggia); Castel Madama (Roma); Avigliano (Potenza).

Con la predetta lettera il ministro ha altresì comunicato gli estremi del decreto prefettizio concernente la proroga della gestione straordinaria del comune di Oria (Brindisi).

Questo documento è depositato negli Uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Trasmissione di documenti ministeriali.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sull'attività svolta dai seguenti enti:

Istituto sperimentale talassografico « F. Vercelli » - Trieste;

Istituto sperimentale talassografico - Messina;

Istituto superiore lattiero caseario - Mantova;

Unione nazionale per l'incremento delle razze equine - Roma;

Istituto incremento ippico - Pisa;

Istituto incremento ippico - Reggio Emilia;

Istituto incremento ippico - Crema;

Istituto incremento ippico - Ferrara;

Istituto incremento ippico - Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

Consorzio per la tutela della pesca nelle Marche, Abruzzo e Molise - L'Aquila;

Consorzio fitosanitario obbligatorio di Napoli e Caserta - Napoli;

Consorzio provinciale per la ortofrutticoltura - Verona;

Consorzio provinciale fitosanitario - Modena;

Consorzio provinciale fitosanitario - Piacenza;

Consorzio provinciale fitosanitario - Parma;

Consorzio provinciale fitosanitario - Reggio Emilia;

Istituto sperimentale lattiero caseario - Lodi;

Istituto sperimentale per la meccanizzazione agricola - Roma;

Istituto sperimentale per le colture foraggere - Lodi;

Istituto sperimentale per il tabacco - Scafati;

Istituto sperimentale per le colture industriali - Bologna;

Istituto sperimentale per la olivicoltura - Cosenza;

Istituto sperimentale per la elaiotecnica - Pescara;

Istituto sperimentale per l'enologia - Asti;

Istituto sperimentale per la frutticoltura - Ciampino, Roma;

Istituto sperimentale per la orticoltura - Salerno;

Istituto sperimentale agronomico - Bari;

Istituto sperimentale per la zoologia agraria - Cascine del Riccio (Firenze);

Istituto sperimentale per la viticoltura - Conegliano (Treviso);

Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo - Firenze;

Istituto sperimentale per la patologia vegetale - Roma;

Istituto sperimentale per la floricoltura - Sanremo;

Istituto sperimentale per la zootecnia - Roma;

Istituto nazionale apicoltura - Bologna;

Centro avicolo - Bologna;

Ente produttori selvaggina - Roma;

Istituto nazionale di conigliicoltura -  
Alessandria;

Centro avicolo di Portici - Napoli;

Laboratorio di zoologia applicata alla  
caccia - Bologna;

Consorzio obbligatorio tutela pesca  
lago Maggiore - Verbania Pallanza;

Consorzio obbligatorio tutela pesca  
lago di Garda - Peschiera del Garda;

Consorzio obbligatorio tutela pesca  
umbro laziale - Roma;

Istituto sperimentale per l'assesta-  
mento forestale e l'alpicoltura - Trento;

Istituto incremento ippico - Foggia;

Istituto sperimentale per la selvicol-  
tura - Arezzo;

Utenti motori agricoli (UMA) - Roma;

Istituto sperimentale per l'agricoltu-  
ra - Acireale;

Ente nazionale della cinofilia italia-  
na - Milano;

Latteria didattica « P. Marconi » -  
Thiene (Vicenza);

Centro avicolo - Roma;

Consorzio obbligatorio per la tutela  
e l'incremento della pesca per l'Italia me-  
ridionale - Napoli;

Istituto sperimentale per la valoriz-  
zazione tecnologica dei prodotti agricoli -  
Milano.

Questi documenti saranno trasmessi  
alla Commissione parlamentare compe-  
tente.

Comunico, infine, che il ministro degli  
affari esteri ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 2 della legge 22  
maggio 1970, n. 374, il rendiconto consun-  
tivo del Consiglio italiano del movimento

europeo, corredato dalla relazione illustra-  
tiva dell'attività svolta dal Consiglio stes-  
so nell'anno 1977;

ai sensi dell'articolo 3 della legge 31  
gennaio 1975, n. 31, il rendiconto consun-  
tivo dell'Istituto italo-africano, corredato  
dalla relazione illustrativa dell'attività  
svolta dall'Istituto nell'anno 1977.

Questi documenti saranno trasmessi  
alla Commissione parlamentare compe-  
tente.

#### **Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.**

STELLA, *Segretario*, legge le interroga-  
zioni e l'interpellanza pervenute alla Pre-  
sidenza.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del  
giorno della seduta di domani.

Giovedì 27 aprile 1978, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge  
alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-leg-  
ge 15 marzo 1978, n. 54, concernente il  
rinvio delle elezioni dei Consigli provincia-  
li e dei Consigli comunali della Valle d'Ao-  
sta e del Friuli-Venezia Giulia (2078);

— *Relatore:* Vernola;

Norme di attuazione dello Statuto  
speciale della Valle d'Aosta (*approvato dal  
Senato*) (1787);

— *Relatore:* Bassetti;

Modifiche alla legge 5 agosto 1962,  
n. 1257, contenente norme per l'elezione  
del consiglio regionale della Valle d'Aosta  
(2087);

— *Relatore:* Vernola.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) riguardante l'Istituto europeo di ricerche spaziali, con allegati I e II, scambio di note e una nota italiana, firmato a Roma il 23 giugno 1970 (1620);

— *Relatore:* Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana ed il Centro internazionale di calcolo, firmato a Roma il 3 giugno 1977 (1621);

— *Relatore:* Di Giannantonio.

5. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 77, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani (2090).

6. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Istituzione del Servizio sanitario nazionale (1252);

TRIVA ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (971);

GORLA MASSIMO ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale (1105);

TIRABOSCHI ed altri: Istituzione del Servizio sanitario nazionale (1145);

ZANONE ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (1271);

— *Relatori:* Morini, per la maggioranza; Rauti, di minoranza.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approva-*

*ta dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*Urgenza*) (1742);

— *Relatore:* Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore:* Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore:* Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore:* Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori:* Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori:* Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori:* Pucciarini e Pennacchini;

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1978

e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (12);

— *Relatore*: Mammì;

FLAMIGNI ed altri: Riordinamento democratico dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato Corpo di polizia della Repubblica italiana (900);

— *Relatore*: Mammì;

PANNELLA ed altri: Istituzione del corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (1167);

— *Relatore*: Mammì;

MAZZOLA ed altri: Istituzione del corpo civile della polizia di Stato: provvedimenti urgenti e norme di delega per il riordinamento della amministrazione della pubblica sicurezza (1338);

— *Relatore*: Mammì;

DELFINO ed altri: Istituzione, stato giuridico, diritti sindacali e disciplina del Corpo nazionale di polizia (1376);

— *Relatore*: Mammì;

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (1381);

— *Relatore*: Mammì;

COSTA ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana. Provvedimenti relativi alla riorganizzazione della polizia. *Status* e diritti dei suoi appartenenti e norme di comportamento degli stessi. (1468);

— *Relatore*: Mammì;

FRANCHI ed altri: Valutazione del titolo di studio negli esami di idoneità al grado di vice brigadiere nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (272);

— *Relatore*: Mammì;

FRANCHI ed altri: Estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 10 del-

la legge 10 ottobre 1974, n. 496, al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza già militarizzato nelle forze armate (368);

— *Relatore*: Mammì;

FRANCHI e SERVELLO: Modifica dell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della pubblica sicurezza (372);

— *Relatore*: Mammì;

BELCI ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardante il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (379);

— *Relatore*: Mammì;

CALABRÒ: Corresponsione « a vita » dell'indennità speciale di cui alle leggi 3 aprile 1958, n. 460, e 26 luglio 1961, n. 709, ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (485);

NICOSIA ed altri: Conglobamento delle indennità complementari, nonché della indennità di alloggio, nello stipendio base e loro pensionabilità a favore delle forze dell'ordine (pubblica sicurezza, carabinieri, agenti di custodia, guardie di finanza, Corpo forestale dello Stato) e rivalutazione dello stipendio conglobato (576);

— *Relatore*: Mammì;

BERNARDI ed altri: Disposizioni a favore di categorie del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1152);

BOFFARDI INES ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (1278);

— *Relatore*: Mammì;

BOFFARDI INES: Estensione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, concernente disposizioni a favore di cate-

gorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1800);

— *Relatore*: Mammi;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello.

9. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*Urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*Urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*Urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*Urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

**La seduta termina alle 20,5.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1978

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GUADAGNO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere l'iter dell'emittendo decreto a seguito di parere favorevole del Ministro del lavoro, telegramma ZCZC 86 104/321 S Roma 34/30 28 1400, di inserimento dello SNAAL nella Commissione centrale della musica. (5-01103)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ASCARI RACCAGNI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quando il Governo intende risolvere integralmente il problema degli alloggi di servizio a disposizione dei questori.

Risulta infatti all'interrogante che, attualmente, solo alcune sedi provinciali (quattro o cinque) ne sono provviste creando così per i funzionari assegnati a tali sedi disparità di trattamento nonché disagi facilmente intuibili, anche per il servizio, mentre nel momento attuale ogni sforzo deve essere fatto per l'eliminazione delle cause che possono determinare la non perfetta efficienza dei servizi di pubblica sicurezza.

L'interrogante ritiene che il problema sia facilmente risolvibile, anche mediante l'affittanza di appartamenti nelle immediate vicinanze degli uffici delle questure.

(4-04967)

**SERVADEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che diverse società operative appartenenti al gruppo Ente nazionale

idrocarburi, le quali negli anni passati erano riuscite a guadagnarsi importantissime posizioni sul mercato mondiale con notevoli vantaggi anche economici per il Paese, nel giro di alcuni mesi hanno perduto dirigenti e tecnici di altissimo valore, essenzialmente per protesta contro il modo burocratico ed inadeguato di conduzione del Gruppo e delle relative società, e ciò proprio nel momento nel quale il piano energetico nazionale affida all'ENI compiti molto impegnativi sia interni che internazionali.

Infatti, in meno di un anno e con la stessa motivazione, l'ENI ha perso, oltre all'ingegner Egidio Egidi, amministratore delegato e vicepresidente dell'AGIP, nonché presidente dell'AGIP nucleare, l'ingegner Sergio Orioli, designato amministratore delegato per gli approvvigionamenti dell'AGIP, il dottor Alessandro Valle, direttore amministrativo e finanziario dell'AGIP e dell'Industria petroli, oltre a diversi geologi di valore.

Convinto che il patrimonio umano sia il più prezioso di ogni azienda, specie pubblica, l'interrogante si permette chiedere se il Governo abbia adeguatamente approfondito le ragioni dei citati motivati abbandoni, onde assumere o suggerire le misure generali e particolari intese ad arrestare questa emorragia, oppure se intenda farlo al più presto stabilendo opportuni e qualificati contatti coi tecnici e gli amministratori in questione e coi molti altri appartenenti alle varie società operative, i quali stanno da tempo ed inutilmente manifestando il loro malcontento e le loro proteste per la politica del Gruppo, considerandola inadeguata sia sul piano interno che su quello internazionale, dove il prestigio conquistato in condizioni non certamente facili sta notevolmente scadendo, con conseguenze misurabili non soltanto per il presente. (4-04968)

**SERVADEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sono a conoscenza che le ferrovie dello Stato dispongono di un parco rotabile che è di gran

lunga il più vecchio dei paesi della Comunità economica europea, ciò che incide notevolmente sulla sua redditività e sicurezza.

Risulta, infatti, che sui 5.500 mezzi trainanti (locomotive elettriche e diesel, automotrici, eccetera) il 20 per cento ha una età compresa fra i 30 e i 40 anni, ed il dieci per cento supera i 40 anni, mentre dei 130.000 mezzi trainati (carrozze viaggiatori e carri merci), il 14 per cento ha una età compresa fra i 30 e i 40 anni, ed il 17 supera i 40 anni.

Da notare che le principali reti ferroviarie europee assegnano ai loro mezzi una durata media contenuta nei 30 anni, e considerano l'età media ottimale dei mezzi ferroviari quella compresa fra i 15 ed i 20 anni.

L'interrogante ritiene che la situazione sia tale da suggerire un'immediato e razionale programma di rinnovamento, considerando anche che i tecnici stabiliscono in 50 miliardi di lire annue il risparmio per le sole radiazioni che si opererebbe rispetto all'attuale materiale obsoleto, fra l'altro più bisognoso di manutenzione, meno sicuro e confortevole, eccetera.

Tale utile programma risulterebbe inoltre molto opportuno per l'industria nazionale di materiale rotabile, sia sul piano occupazionale che su quello della maggiore competitività rispetto al mercato straniero. (4-04969)

FANTACI E BACCHI DOMENICO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dei gravi fatti avvenuti nei giorni 18 e 19 aprile 1978 all'interno della scuola del 3° liceo scientifico di Palermo, a seguito della mostra mercato organizzata dai fascisti del Fronte della gioventù e autorizzata dal preside dell'istituto professore Capponi e nella quale erano esposti libri di chiara apologia del fascismo e del nazismo;

inoltre, i motivi per i quali, malgrado l'immediata protesta degli studenti democratici e la condanna unanime espressa dal consiglio di istituto, riunitosi tem-

pestivamente, lo stesso preside abbia rinnovato l'autorizzazione della mostra anche per il giorno successivo 19 aprile;

se sono a conoscenza altresì che a seguito di questa assurda decisione del preside all'interno dell'istituto si siano verificati tafferugli tra gli studenti democratici e quelli del Fronte della gioventù, fra l'altro estranei alla scuola e alcuni dei quali armati di coltelli e di altre armi improprie;

se risulta inoltre a verità che gli agenti di pubblica sicurezza, tempestivamente chiamati e intervenuti con notevole ritardo, non avrebbero proceduto a regolare denuncia e a fermi dei fascisti armati di coltelli;

infine, quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere nei confronti del preside professore Capponi e quali iniziative saranno prese per assicurare il normale svolgimento della vita scolastica nell'istituto, essendo ormai notoriamente acquisito che il 3° liceo scientifico di Palermo, rappresenta una permanente base di provocazione da parte di squallidi gruppi di giovani fascisti, quasi tutti estranei allo stesso istituto. (4-04970)

MILLET. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno portato alla decisione della soppressione dell'Ufficio del catasto di Châtillon (Valle d'Aosta) e se prima della decisione è stata sentita la Regione Valle d'Aosta. (4-04971)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione intestata alla signora Volpicelli Luigia vedova del caduto in guerra D'Angiolillo residente alla via Liluoia di Nocera Inferiore (Salerno). La pratica è distinta dal numero 49085/G di posizione istruttoria. (4-04972)

FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà definita la domanda presentata dalla signora Belmon-

te Anna, vedova dell'ex dipendente del comune di Salerno Vinciguerra Salvatore deceduto in servizio il 16 dicembre 1977, tendente ad ottenere la costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS al fine di poter usufruire della maggiorazione della pensione INPS di invalidità numero 362848 di cui il marito era titolare. (4-04973)

BIAMONTE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono informati dei gravi e antidemocratici episodi che si sono registrati, nei mesi di marzo e aprile 1978, nella scuola media di Stato in Sant'Arse- nio (Salerno).

Ai gravi incidenti che si sono verificati nell'ambito della scuola ne sono seguiti altri, denunciati al Provveditorato agli studi di Salerno e all'autorità giudiziaria di Polla e Sala Consilina; hanno visti protagonisti il professor Massimo Albergamo che si era reso promotore di una assemblea dal preside non concessa (e che diede luogo ai primi gravi incidenti nell'ambito dell'istituto scolastico) e alcuni sconosciuti.

Questi ultimi, oltre ad avere danneggiato l'auto del professor Albergamo hanno spedito il docente, con gravi ferite, all'ospedale civile di Polla (Salerno). (4-04974)

STEGAGNINI, MEUCCI, LUCCHESI, LICHERI, ZOPPI, BAMBI E MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità l'allarmante notizia della soppressione entro il 1978 dell'ospedale militare di Livorno, nel quadro della ristrutturazione dell'esercito e, in caso affermativo, se intenda intervenire perché la questione venga rivista alla luce delle seguenti considerazioni:

L'ospedale svolge funzioni diagnostiche, di cura e di intervento igienico-profilattico a un rilevante numero di enti e reparti operativi e addestrativi delle tre forze armate e delle forze di polizia, per

un complesso di 10-12 mila uomini (scuola militare di paracadutismo, brigata paracadutisti, 46<sup>a</sup> aereo-brigata, accademia navale, reparti vari delle forze dell'ordine) dislocati nella fascia costiera da Grosseto a La Spezia e nell'arcipelago toscano;

l'attività sanitaria annuale si concretizza: nella cura di circa 50 ricoverati al giorno, 20.000 visite e interventi diagnostici del reparto osservazione, nello svolgimento di 9.000 pratiche medico-legali da parte della commissione medico-ospedaliera, interessanti oltre che l'amministrazione della Difesa anche le altre amministrazioni dello Stato, del parastato e degli enti locali;

non sembra realistica la possibilità di devolvere tali complessi e onerosi compiti all'ospedale militare principale di Firenze, sia perché questo per motivi strutturali non è suscettibile di ampliamento e potenziamento, sia per gli inevitabili disagi dovuti alla distanza che non consentirebbero più il ricovero urgente di traumatizzati che, specialmente per i paracadutisti, risultano essere i più frequenti;

dalla chiusura dell'ospedale deriverebbe poi, oltre che un ulteriore affollamento dell'organizzazione ospedaliera civile, anche uno svantaggio economico per l'amministrazione militare, vuoi per le spese di viaggio fino a Firenze, vuoi per gli oneri delle rette ospedaliere da corrispondere ai nosocomi civili in caso di ricovero, valutabili in circa 2 miliardi di lire (l'ospedale militare di Livorno provvede attualmente a una degenza complessiva per osservazione e cura di circa 50 mila giornate, mentre la retta ospedaliera civile si aggira sulle 40 mila lire al giorno);

l'ospedale militare di Livorno dispone di qualificato personale sanitario, infermieristico e ausiliario e di ottime, ampie infrastrutture, attrezzature diagnostiche e di cura, suscettibili di ampliamenti e migliorie che non appare assolutamente utile e conveniente disperdere o eliminare.

Se, premesso quanto sopra, non ritenga opportuno, in luogo della soppressione, al contrario, provvedere al potenziamento del suddetto ospedale militare con parti-

colare riferimento al settore ortopedico-traumatologico, integrandolo eventualmente con il Centro Sanitario avio-truppe, dislocato a Pisa e operante in via sperimentale, per le prioritarie e particolari esigenze, dei reparti paracadutisti.

(4-04975)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se è in grado di formulare un parere definitivo o, comunque, di intervenire con l'urgenza che il caso e la situazione richiedono sulla questione del nuovo ospedale di Ostia, un problema che si trascina da dodici anni, che interessa circa 300.000 (trecentomila) persone e che rimane ancora insabbiato tra beghe, ritardi sconcertanti, diatribe politiche e partitiche di torbida natura, senza che si intraveda una soluzione, e ciò mentre incombe il pericolo che i nove miliardi stanziati sin dal 1975 - e nel frattempo dimezzatisi a causa dell'inflazione - siano resi inutilizzabili, a causa - magari - delle « beghe » emerse tra il comune di Roma e la Regione Lazio.

L'interrogante fa notare che a una sua dettagliata e documentata interrogazione, rivolta in data 16 marzo 1977, non si è ritenuto di dare risposta; che, di recente, alla Regione Lazio, l'assessore alla sanità ha definito « per molti versi inaudibile » (ma forse voleva dire inconcepibile) la vicenda del suddetto ospedale, ma non ha indicato né tempi brevi né modi concreti per risolverla prima che lo stanziamento si renda inutilizzabile e che è sempre più evidente - almeno ad avviso dell'interrogante - che un così inqualificabile ritardo ultradecennale sia stato, e sia, determinato anche dal persistente tentativo di « politicizzare » una richiesta, una esigenza, una necessità sociale che invece andavano affrontate nei termini espliciti, concreti e seri nei quali esse erano state esposte e sostenute, sin dall'inizio, con lodevole chiaroveggenza e pronta rispondenza nella pubblica opinione di Ostia, del litorale limitrofo interessato, di tutta la cittadinanza romana, dal comitato per la

XIII circoscrizione, attraverso l'iniziativa del suo attivissimo presidente, Raganato, che tanto consenso ha avuto a raccogliere su un argomento di generale interesse.

(4-04976)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione in cui versa l'ospedale di Orte (Viterbo) dove, da diversi mesi, si sono dimessi quattro dei sei componenti il consiglio di amministrazione, e dove, dunque, in base all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 1968, si doveva addivenire allo scioglimento di tale consiglio e la susseguente nomina di un Commissario straordinario.

È avvenuto invece, come testimoniano le cronache dei giornali e le polemiche in corso nella cittadina e in tutto il viterbese, che i competenti uffici della Regione Lazio si siano limitati a prendere, e a perdere tempo, con scambio di telegrammi, fonogrammi, lettere dilatorie, evidenziando - tra l'altro, sconcertanti carenze funzionali addirittura a livelli elementari, in quanto l'Assessorato (teoricamente) competente mostrava di non sapere quanto era già stato acquisito dalla Presidenza della Giunta regionale, in ordine, ad esempio, alle lettere dei quattro dimissionari. Con il risultato che, ormai da mesi, l'ospedale di Orte è in crisi gestionale, a stento fronteggiata dall'impegno del personale medico e paramedico; e con talune gravi conseguenze concrete, perché, sempre a titolo esemplificativo, il personale dipendente (e quello della Casa di riposo « Banchettini ») non hanno beneficiato di miglioramenti contrattuali ad essi dovuti in base a contratti nazionali che però, nel suddetto ospedale, non possono venire « estesi », proprio per la formale inesistenza del consiglio di amministrazione.

L'interrogante fa notare inoltre, sollecitando un pronto e chiarificatore intervento, che le sempre più gravi carenze sanitarie da quanto sopra dipendenti, in-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1978

teressano una vasta zona, comprendente oltre al territorio di Orte, le popolazioni di Vasanello, Bassano in Teverina, Bomarzo, Vignanello, Gallese, Soriano del Cimino e Vallerano, dove tali carenze dell'Ente Regione — perduranti, si ripete, da mesi, e incomprensibili sotto ogni profilo oltre che, comunque, ingiustificabili — sono al centro di aspre censure e rischiano di turbare l'ordine pubblico. (4-04977)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, in attesa del ripristino della linea ferroviaria del Sempione sul fiume Toce, se ritenga in via del tutto straordinaria, al fine di favorire lo sviluppo economico di una zona, come nel caso del Lago Maggiore, i cui collegamenti ferroviari con Torino e con Novara-Alessandria non possono certo essere catalogati tra i migliori, anche in estate, sebbene venga attivata la coppia di treni Riviera Express e l'altra Ginevra-Ventimiglia, di istituire finalmente un collegamento veloce sud-nord al mattino e nord-sud alla sera;

per sapere, inoltre, se ritiene possibile organizzare simile servizio, almeno nei giorni festivi, con una coppia di treni diretti tra Alessandria e Domodossola con fermate a Mortara, Novara, Arona, Stresa, Baveno, Verbania, con un percorso coperto in meno di due ore e mezzo, con le partenze che dovrebbero avvenire verso le 7,30 da Alessandria e verso le 17,30 da Domodossola in periodo di ora solare e verso le 7 e le 18,30 quando è in vigore l'ora legale, al fine di consentire ai torinesi di raggiungere abbastanza velocemente il Lago Maggiore e le valli dell'Ossola seguendo l'itinerario Torino-Novara (trattandosi di 15 chilometri in più rispetto alla via Santhià-Borgomanero-Arona), impiegando da Torino a Domodossola quasi un'ora e mezzo di meno, cambiando treno una sola volta a Novara e partendo da Torino un'ora circa più tardi e ritornandovi in ora non troppo avanzata; ed altrettanto può dirsi per i turisti provenienti da Alessandria;

per sapere, infine, se ritenga il Governo che l'istituzione di una simile cop-

pia di treni rappresenti un notevole interesse pubblico in quanto consentirebbe ai turisti di trascorrere veramente una intera giornata nelle località del Lago Maggiore ed in molte delle valli dell'Ossola tanto in estate quanto in inverno.

(4-04978)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere l'attuale situazione anomala, di fronte al grave disagio per i titolari delle scuole guida biellesi venutasi a creare all'ufficio della motorizzazione civile di Biella, dove in seguito al collocamento in pensione dell'unico addetto agli uffici biellesi, non è stato possibile reperire in breve tempo un sostituto, col pericolo di non veder rinnovato il contratto di affitto dei locali;

per chiedere al Ministero di dare una risposta con i fatti agli utenti biellesi, che essendo nella città più importante in provincia come numero di automezzi in circolazione, vogliono evitare nel futuro di recarsi a Vercelli per le pratiche burocratiche soprattutto per gli esami di guida;

per chiedere infine se il Governo intende definitivamente rassicurare la popolazione del biellese circa « la beffa » che l'automobile club di Biella correva con il rischio di « accorparsi » con Vercelli.

(4-04979)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire sull'ANAS per far cessare i continui e gravi e letali incidenti sulla « maledetta curva » di Crabbia a Pettenasco in provincia di Vercelli;

per chiedere quanto si dovrà ancora attendere prima di vedere la suddetta « mortale » curva raddrizzata o modificata.

(4-04980)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se — di fronte al fatto che da circa due anni a Trino Vercellese il

servizio di corrente elettrica fornita agli utenti di corso Casale sparisce ad ogni piccolo temporale e la corrente rimane assente a volte pochi minuti a volte qualche ora, spesse volte con un continuo alternarsi in poco spazio di tempo, facendo trovare così la brutta sorpresa della televisione e del frigo guasto - ritenga di intervenire sull'ENEL per fare eliminare tale inconveniente. (4-04981)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che a Vercelli si è costituito un « Comitato laico di San Bernardino » al fine di restaurare tale Chiesa, con l'intento di trovare persone esperte nell'arte e nell'architettura in modo costante e gratuito ed operai specializzati per la riparazione dell'edificio e soprattutto del tetto;

per chiedere l'intervento del Governo per lo stanziamento di un congruo contributo. (4-04982)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza di un grave inconveniente rilevabile a proposito della statale del Sestriere: l'ANAS, lo scorso anno, ha provveduto al rifacimento della linea di mezzeria, utile soprattutto in caso di pioggia e nebbia, ma stranamente i lavori si sono fermati a Pinerolo, mentre in Val Chisone, dove la strada diventa più stretta, più

tortuosa e quindi più pericolosa, la linea di mezzeria è completamente cancellata, con i catarifrangenti, utili soprattutto nelle strade di montagna, che si fermano a Perosa Argentina, anche se semi invisibili, coperti come sono dall'erba dello scorso anno, e più oltre ci si deve accontentare dei pericolosi, e quasi invisibili, paracarri di pietra;

per sapere se ritenga il Governo di intervenire per dimostrare dopo trent'anni, che la statale del Sestriere, arteria di « poco » traffico e di comunicazione internazionale, ha cessato di essere la « Cenerentola » delle strade piemontesi. (4-04983)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che nello scorso anno si sono effettuati i lavori di restauro della chiesa della « Beata Vergine Immacolata » (Confraternita) di Volpiano in provincia di Torino, chiesa che risale ai primi del 700, opera dell'architetto Gallo, dove pare che dagli scavi siano emersi importanti ritrovamenti storici, architettonici e forse archeologici;

per sapere pure se, di fronte ai restauri ed all'impianto di riscaldamento pagati dalla suddetta confraternita per un importo di circa 25 milioni, il Ministero non ritenga di intervenire stanziando un congruo contributo al fine di salvaguardare un patrimonio artistico che il disuso minaccia di compromettere gravemente. (4-04984)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno per conoscere i particolari dell'episodio avvenuto a Verona nel pomeriggio del 16 aprile 1978, quando alcuni vigili urbani sono intervenuti, armi alle mani, contro alcuni giovani che nella Piazza Dante stavano giocando con un « frisbi », percuotendo e sbattendo violentemente il capo in terra ad un giovane che, aggredito, si era sdraiato per terra per non essere prelevato dai vigili stessi ed esplodendo, quindi, colpi d'arma da fuoco contro un altro giovane che si era dato alla fuga, provocando reazioni da parte di passanti contro i quali i vigili passavano a vie di fatto.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se episodi del genere non rappresentino, anche a giudizio del ministro interrogato, un grave pericolo per l'ordine e l'incolumità pubblica e se sia concepibile che individui evidentemente sprovvisti di ogni senso della misura, di autocontrollo e di ogni prudenza, possano svolgere i servizi di pubblica sicurezza e possano essere autorizzati a circolare armati.

(3-02702) « BONINO EMMA, FACCIO ADELE,  
MELLINI, PANNELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere se — dopo l'ignobile accoglienza fatta dalle brigate rosse all'appello del Papa, ripetuto dall'*Osservatore romano*, per chiedere il rilascio senza condizioni dell'onorevole Moro; di fronte al fatto che talune dichiarazioni, come quelle dell'onorevole Craxi, non indicano in realtà nessuna concreta alternativa per uno Stato democratico, che vuole difendere le istituzioni e combattere la più feroce criminalità organizzata; nonché in considerazione del nuovo attentato all'ex presidente della Regione Lazio Mechelli — non ritengano opportuno comunicare pubblicamente l'istituzione di grosse taglie a carico dei criminali rapitori, in modo da agevolare l'azione finora infruttuosa della polizia, che non può praticamente contare, a causa delle note vicende, su efficienti servizi di informazione.

« Così potranno aumentare sensibilmente le possibilità di individuare il covo o i covi dei criminali rapitori, liberando l'onorevole Moro, che potrebbe ulteriormente essere strumentalizzato da costoro per logorare i nervi della classe politica e diffondere panico tra i cittadini.

(3-02703) « SCOVACRICCHI, PRETI ».

## INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere come e quando intendono dare seguito alle decisioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, assunte in data 23 settembre 1977 a seguito dei lavori della commissione ministeriale nominata nel gennaio 1976, per fronteggiare i gravissimi fenomeni di subsidenza del territorio di gran parte della provincia di Ravenna.

« Per quanto concerne il comune capoluogo, esso si è già fatto carico, con gravosissimi impegni finanziari, dell'avviamento a realizzazione dell'acquedotto industriale, allo scopo di evitare il massiccio prelievo di acque dalle falde sotterranee. Si tratta però di una iniziativa che risulta isolata rispetto al contesto di interventi e ricerche suggerite in via urgente dalla citata decisione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Intanto la situazione sta registrando punti di rottura non soltanto per quanto concerne l'ampia ed importante area portuale-industriale, ma anche per la fiorente agricoltura circostante la quale rischia di saltare per l'interramento delle opere irrigue e di scolo, e per gli inestimabili valori naturalistici e monumentali di un territorio contraddistinto da millenarie opere d'arte, pinete e zone vallive.

« Esistono, infine, importanti centri turistico-balneari del ravennate (come Lido di Classe, Lido Adriano, ecc.) i quali, sempre per effetto della subsidenza, hanno visto distruggere le loro spiagge ed hanno il mare a ridosso degli abitati, per cui necessitano di immediate opere di difesa mediante sistemi di scogliere da tempo progettate dalle opere marittime onde evitare, assieme ai pesanti danni all'ambiente, una totale caduta delle tradizionali notevoli affluenze turistiche anche straniere, attorno alle quali si sono andate sviluppando e consolidando importanti occasioni occupazionali e sociali.

« Gli interpellanti, pur rendendosi conto della situazione generale economica del paese, e dei riferimenti che si esprimono anche per questi problemi al progetto di difesa dell'intero territorio nazionale, ai suoi tempi di attuazione ed alle sue ipotetiche disponibilità finanziarie, ritengono che la situazione ravennate vada affrontata con determinazione ed urgenza ad evitare conseguenze difficilmente immaginabili, dato che i lamentati fenomeni di subsidenza risultano addirittura più consistenti di quelli veneziani, per i quali si ritenne a suo tempo opportuno intervenire con provvedimenti eccezionalissimi e di emergenza.

(2-00355) « SERVADEI, BALZAMO, ACHILLI, DI VAGNO, FELISETTI LUIGI DINO, COLUCCI, FERRI, MAGNANI NOYA MARIA, GIOVANARDI, NOVELLINI, SALADINO, SALVATORE ».